

Contratto di Fiume Bacino del Pellice

Piano d'Azione



Giugno 2019

Obiettivo di cooperazione territoriale europea 2007/2013
Programma ALCOTRA - Alpi Latine cooperazione transfrontaliera Italia - Francia
Asse 2, Misura 2.1 – Risorse del territorio

Documento redatto dal RTI:
S&T soc.coop., Corintea soc.coop.
Sabrina Bergamo
Gianna Betta
Nuna Tognoni
Giada Zoni

Sommario

Sommario	2
Introduzione	4
1. Analisi territoriale definitiva	6
2.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume	6
2. Il Contesto territoriale di riferimento	8
3.1 Acqua: stato qualitativo	9
3.2. Analisi dei comparti ambientali e delle criticità del territorio:	10
3. Il Piano di Comunicazione	11
4.1 La scelta della metodologia di lavoro: il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning).....	12
4.1.1 Project Cycle Management e GOPP.....	12
4.2 Strumenti di supporto alle attività di facilitazione della progettazione	17
4.2.1 Strumenti per la costruzione di scenari e di supporto alle decisioni: il Workshop.....	17
4.2.2 Focus Group.....	17
4.3 L'applicazione del metodo GOPP nell'ambito del Contratto di Fiume del Bacino del Pellice ...	17
4.3.1 L'incontro politico (Luserna San Giovanni, 20 febbraio 2014).....	19
4.3.2 Il Workshop di avvio del processo partecipato del Contratto di Fiume del Pellice (Bobbio Pellice, 17 aprile 2014).....	19
4.3.3 I Tavoli di progettazione partecipata: dalla condivisione dei problemi alla elaborazione degli obiettivi del Contratto di Fiume del bacino del Pellice	23
4.3.4 Ultimi incontri di approfondimento.....	33
4.3.5 Assemblea di bacino: presentazione delle Bozza di Piano d'Azione	33
4.3.6 Materiali e metodi per lo svolgimento degli incontri.....	34
4.3.7 Analisi della partecipazione	35
4.3.8 Divulgazione delle informazioni al pubblico.....	40
4.3.9 Il logo del Contratto di Fiume.....	41

4.	L'Abaco delle Azioni	42
	5.1 Priorità del Piano d'Azione.....	55
6.	Il Programma di monitoraggio	69
	6.1 Indicatori descrittivi e di controllo	69
	6.2. Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali	70
	6.3. Report di monitoraggio ambientale.....	71

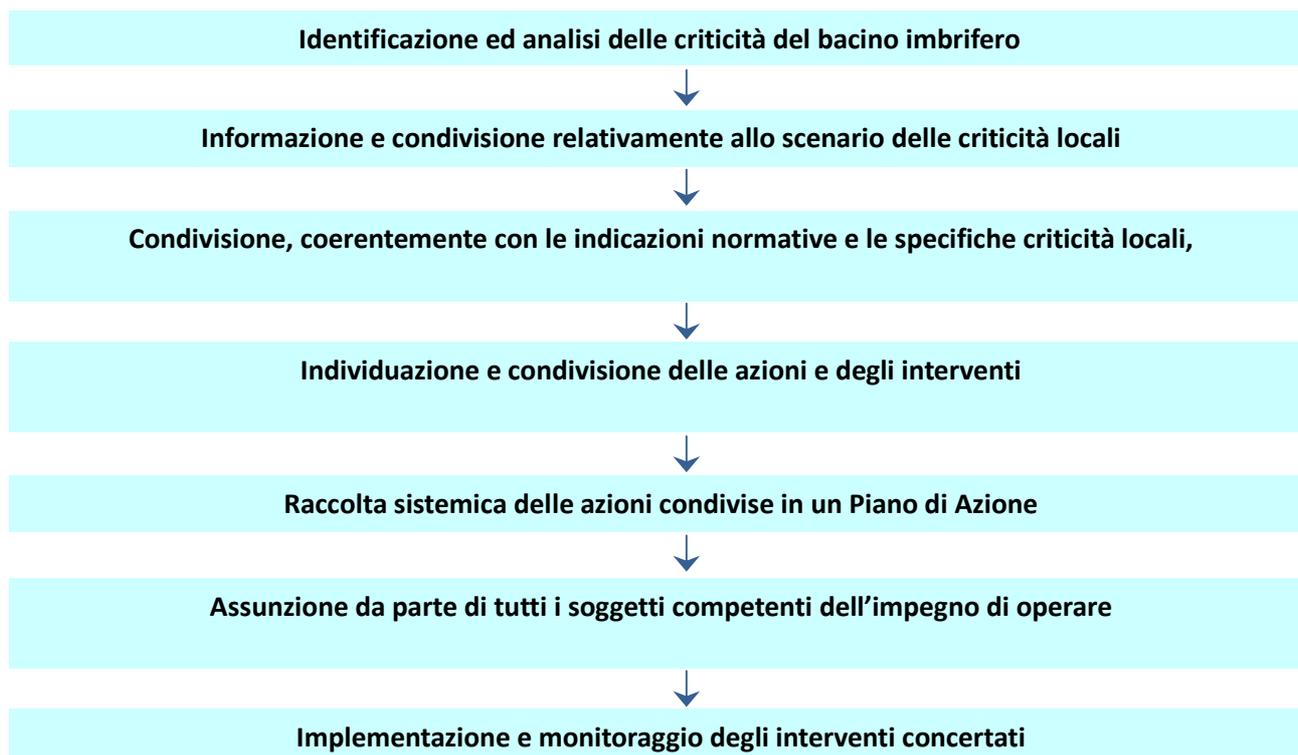
Introduzione

La corretta gestione della risorsa idrica, ispirata a principi di sostenibilità ed equità, è uno dei principali obiettivi strategici promossi dalla Città Metropolitana di Torino. L'amministrazione riconosce, infatti, l'importanza di un attento uso delle risorse idriche che persegua obiettivi di risparmio, riciclo, protezione ed equa distribuzione.

Da alcuni anni, si sono sperimentati nuovi strumenti e metodi di lavoro volti a garantire il confronto e il più ampio coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse locali, al fine di definire politiche di gestione delle acque condivise e sostenibili, nell'ambito di una progettazione integrata di area vasta. Tra tali strumenti, un posto di primo piano è ricoperto dai **Contratti di Fiume e di Lago**, che rappresentano una modalità di *governance* dei processi di sviluppo a scala di bacino idrografico, basate sull'interazione tra amministrazioni pubbliche e attori locali, e sul coordinamento di interventi/azioni di salvaguardia ambientale e valorizzazione del territorio e delle sue risorse idriche. Il processo di costituzione del Contratto si basa, infatti, sulla concertazione tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, con l'obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale integrati e condivisi. Si tratta quindi di un processo inclusivo e partecipativo, che si sostanzia in un "contratto", ovvero nella sottoscrizione di un **accordo volontario** tra amministrazioni locali e altri soggetti pubblici e privati, volto a definire obiettivi, strategie d'azione e interventi da realizzare.

Il Contratto di Fiume prende avvio da una preventiva analisi delle criticità del bacino, che rappresenta il necessario punto di partenza per il confronto con il territorio e la definizione degli obiettivi e degli scenari di sviluppo.

In particolare, le fasi attraverso cui si articola un processo di Contratto di Fiume sono le seguenti:



Il Piano d’Azione ha un carattere prevalentemente operativo, poiché si compone di tutte quelle azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla direttiva 2000/60/CE e recepiti dal PTA Regionale e dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po.

Il Piano di Azione rappresenta il documento programmatico di riferimento per la sottoscrizione di successivi accordi volontari fra enti istituzionali, quali regione, province (o Città Metropolitane) e comuni, e soggetti pubblici e privati del territorio relativi alla realizzazione degli interventi condivisi.

Il presente documento, ai sensi delle Linee Guida Regionali, contiene:

- l’Analisi Territoriale definitiva che costituisce il fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico e contiene l’approfondimento delle tematiche affrontate nel Dossier Preliminare allo scopo di definire gli obiettivi del Contratto
- il Piano di Comunicazione e partecipazione che esplica le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire il corretto coinvolgimento di tutti i soggetti e la più chiara ed ampia comunicazione per rendere pubblica e trasparente l’azione del Contratto
- l’Abaco delle Azioni con l’elencazione e la descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto
- il Programma di Monitoraggio, che permette di valutare sia l’evoluzione del processo, sia il grado di attuazione del Piano d’Azione.

1. Analisi territoriale definitiva

Analisi territoriale definitiva: fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico, contiene l'approfondimento delle tematiche affrontate nel Dossier preliminare allo scopo di definire gli obiettivi del Contratto. Dall'analisi dovrebbero emergere:

- entità e cause delle criticità legate alla risorsa idrica;
- priorità su cui incentrare il Piano d'Azione stesso;
- risorse e opportunità da considerare nell'elaborazione di politiche integrate rivolte alla riqualificazione e valorizzazione dei sistemi afferenti al corso d'acqua, alla riduzione dell'inquinamento delle acque e all'uso sostenibile delle risorse idriche;
- aree fortemente compromesse e quelle di particolare rilievo naturalistico, storico e culturale;
- principali attori (istituzionali e non) coinvolti nella gestione della risorsa idrica e loro contributo, in base al proprio ruolo, per l'avvio delle azioni del Contratto.

Il documento deve essere corredato da cartografia tematica rappresentativa dello stato ambientale di partenza e descrittivo degli scenari cui tendere attraverso la realizzazione delle azioni di piano.

2.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume

Nel 2000 L'Unione Europea ha adottato la **Direttiva 2000/60/CE**, c.d. Direttiva Quadro sulle Acque, la quale prevede "la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici". Si può notare come il "bacino idrografico" sia individuato corretta unità di riferimento per gli obiettivi di qualità e di salute dei corsi d'acqua.

Nello stesso anno di adozione della Direttiva, il **II Forum Mondiale dell'Acqua** ha identificato i Contratti di Fiume quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale".

Il **D.Lgs 152/2006** recepisce la Direttiva 2000/60/CE e ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento. A questo scopo, suddivide il territorio nazionale in distretti idrografici e prevede un *Piano di Gestione* per ogni distretto, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico.

La **Legge n. 662/1996** (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), all'art. 2 – comma 203 lett. a) definisce l'**Accordo di programmazione negoziata** come "*la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza*".

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio **Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG Po)**, ha riconosciuto il Contratto quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale entro il 2015 e il 2021, previsti dalla direttiva quadro sulle acque.

A livello regionale, il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** della Regione Piemonte, approvato con DCR n° 117-10731 del 13 marzo 2007, fa esplicito riferimento al Contratto di fiume per il raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dal PTA stesso. Le Norme del Piano infatti, all'art. 10 comma 2, prevedono esplicitamente la promozione di: "*[...] modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione sono denominati Contratto di Fiume o Contratto di Lago*".

Il nuovo **Piano Territoriale Regionale (PTR)** della Regione Piemonte, quale strumento di pianificazione territoriale previsto dalla Legge regionale n. 56 del 1977 e adottato con D.G.R. del 21 luglio 2011, n. 122-29783, riconosce (art. 35) il ruolo del Contratto fra gli strumenti "previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale".

Nella **Proposta ufficiale di Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Piemonte inviata alla Commissione europea in data 1° settembre 2014** è prevista l'adozione dei Contratti di fiume quali strumenti idonei per il raggiungimento degli obiettivi preposti, che sono:

- stimolare la competitività del settore agricolo,
- garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima,
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

I Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sono indicati come esperienze che, *nello sviluppo locale "dal basso" e nella partecipazione negoziata*, insieme al progetto *Corona Verde*, possono supportare il territorio nella definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale nelle aree rurali.

La Misura 16 – *Cooperazione* per rispondere ad alcune esigenze dei territori rurali, si propone di:

- promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca, per favorire un migliore utilizzo dell'innovazione;
- sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, no food e forestali;
- supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato attraverso un buon coordinamento delle filiere.

La Sottomisura 16.5 *Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso*, include l'attuazione dei Contratti di Fiume.

Lo strumento è stato inoltre recentemente riconosciuto a livello nazionale nell'ambito della [Legge 221 del 28 dicembre 2015](#), cosiddetta "Collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2014, di recente approvazione, che all'art. 24 bis per la prima volta prevede ed inquadra i Contratti di Fiume nell'ambito della Pianificazione di distretto idrografico, inserendoli all'art. 68 – bis del D.Lgs.152/2006:

"Art. 68-bis. – (Contratti di fiume). – 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

2. Il Contesto territoriale di riferimento

Il territorio interessato dal processo del Contratto di Fiume del bacino del Pellice è quello identificato come area idrografica AI03 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte (Allegato cartografico, Tavola 1).

All'interno del sottobacino idrografico del Pellice sono presenti 18 Comuni in Provincia di Torino.

Complessivamente il territorio oggetto di analisi occupa una superficie pari a 378 Km², mentre l'asta del Pellice ha una lunghezza di circa 53 km dalla sorgente alla confluenza con il fiume Po (Fig. 1).

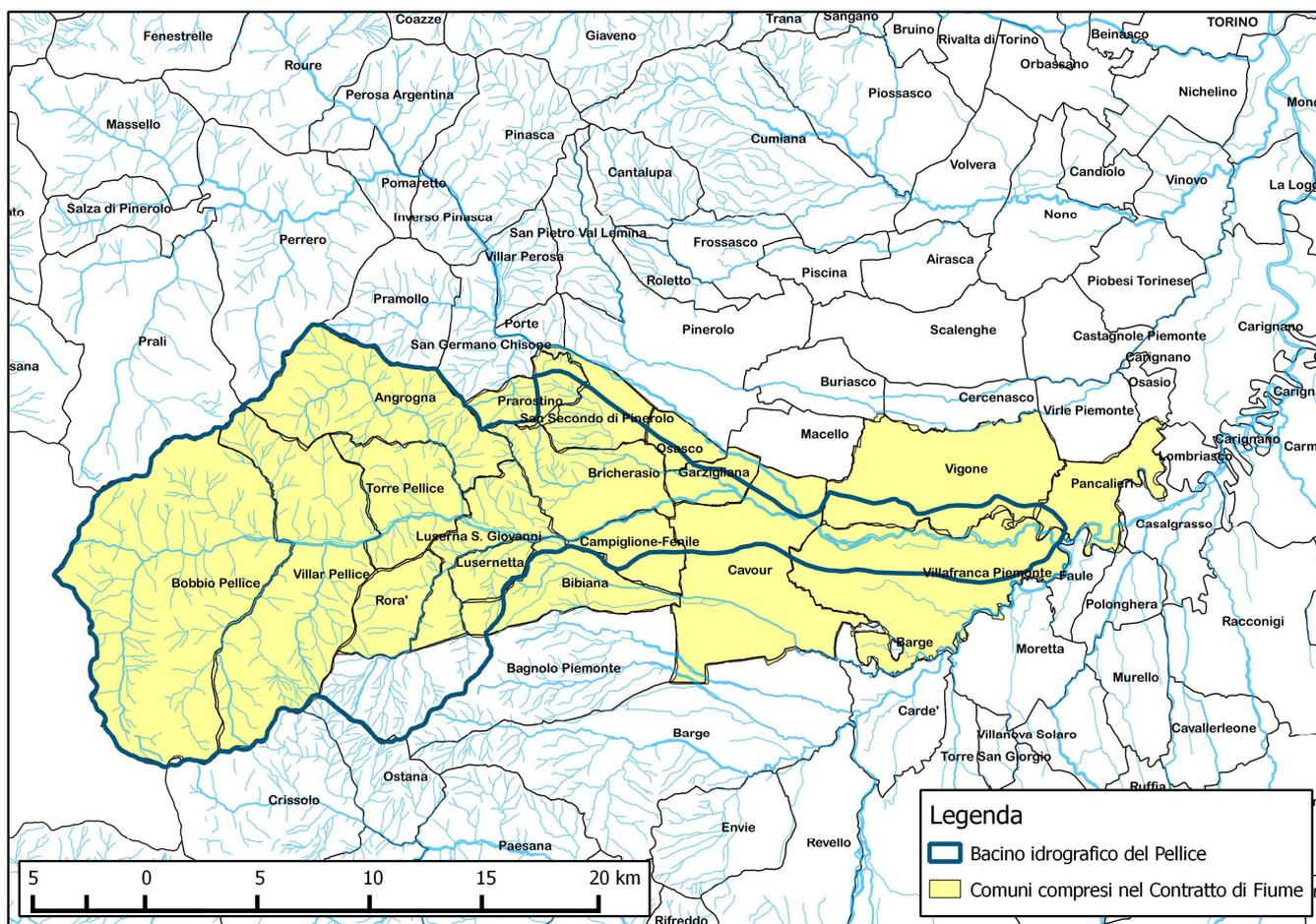


Figura 1: I confini del territorio del Contratto di Fiume del Bacino del Pellice

Nelle precedenti fasi del Contratto di Fiume (fase preliminare e fase di *scoping*) è stata svolta un'ampia analisi conoscitiva nella quale è stato raccolto un gran numero di dati ambientali del territorio di riferimento, che ha portato ad avere un gran numero di dati sociali, economici ed ambientali organizzati per componenti (o temi) sociali, economiche, ambientali indicativi del contesto ex-ante, ed in fase di monitoraggio molti di questi saranno utilizzati come termine di paragone per valutare l'efficacia delle azioni e per valutare l'evoluzione del contesto economico e sociale del territorio. Nella Tavola 15 dell'Allegato Cartografico 1 è riportata la sintesi delle peculiarità territoriali del bacino.

Per la descrizione di dettaglio del contesto territoriale di riferimento si rimanda al capitolo 3 del Rapporto Ambientale

3.1 Acqua: stato qualitativo

La **Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Sulle Acque)**, approvata il 23 ottobre 2000, è stata accolta in Italia con il **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)**.

In precedenza, in Italia la politica sulle acque era fondata sul quadro legislativo determinato dal **D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152**, fortemente ispirato alla proposta di DQA a quell'epoca già in avanzata fase di elaborazione.

Il D.Lgs. 152/2006, che tratta nella Parte III (e nei relativi allegati) della disciplina delle acque, ha chiuso la vita operativa del D.Lgs. 152/1999 riaggiornando, secondo criteri comunitari, gli strumenti di tutela delle acque.

Nel 2007 e 2008 è stata attuata la transizione verso il sistema di giudizio dello stato ambientale previsto dalla norma europea, identificando e rendendo operativa la nuova rete di monitoraggio regionale dei corsi d'acqua.

Il 2009 ha segnato un importante cambiamento per la valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua. La Regione Piemonte ha infatti avviato, in via sperimentale, il primo monitoraggio basato sulle modalità previste dalla direttiva 2000/60/CE.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, all'art. 2, definisce lo "**stato delle acque superficiali**" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico.

Lo **stato ecologico** dei corpi idrici fluviali è definito dalla valutazione integrata degli indici STAR_ICMi, ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco e dalla verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici. E' prevista la conferma dello Stato Elevato attraverso i parametri idromorfologici. Sono previste cinque classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo.

Lo **stato chimico** del corpo idrico superficiale si riferisce soltanto sostanze pericolose o pericolose prioritarie per cui è stato definito a livello europeo lo "standard di qualità ambientale" (EQS – Environmental Quality Standard).

La Direttiva Quadro sulle Acque stabilisce come obiettivo il raggiungimento dello stato di qualità ambientale "buono" dei corsi d'acqua entro il 2015, consentendo però deroghe che devono essere motivate nei Piani di Gestione. In particolare, nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po sono state individuate deroghe temporali al 2021, anche per corpi idrici facenti parte del bacino del Pellice

ID Corpo idrico	Nome	Categoria corpo idrico	Natura corpo idrico	Stato CHIMICO	Stato/Pot. ECOLOGICO	Obiettivo ecologico	Obiettivo proposto chimico
04SS2N013PI	Angrogna	corso d'acqua	naturale	buono	buono	buono al 2015	buono al 2015
06SS2T112PI	Chiamogna	corso d'acqua	naturale	buono	buono	buono al 2015	buono al 2015
04SS2N285PI	Luserna	corso d'acqua	naturale	buono	buono	buono al 2015	buono al 2015
04SS1N361PI	Pellice	corso d'acqua	naturale	buono	buono	buono al 2015	elevato al 2015
04SS2N362PI	Pellice	corso d'acqua	naturale	buono	buono	buono al 2015	buono al 2015
06SS3F363PI	Pellice	corso d'acqua	naturale	buono	sufficiente	buono al 2015	buono al 2021
06SS3F364PI	Pellice	corso d'acqua	naturale	buono	sufficiente	buono al 2015	buono al 2021

Tabella 1: obiettivi di qualità dei corpi idrici del bacino del Pellice

3.2. Analisi dei comparti ambientali e delle criticità del territorio:

Per i contenuti dell'analisi territoriale, gli approfondimenti sui diversi comparti ambientali, sulle aree di rilievo naturalistico e quelle compromesse, e sulle criticità ambientali si rimanda alla lettura dei capitoli 3 e 4 del Rapporto Ambientale di VAS.

3. Il Piano di Comunicazione

Piano di Comunicazione: esplicita le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire::

- Il corretto coinvolgimento (informazione, consultazione, partecipazione attiva) di tutti i soggetti, in relazione al ruolo riconosciuto ed esercitato nell'ambito del processo partecipato;
- la più chiara e ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l'azione del Contratto.

Il Piano deve individuare le tecniche e le azioni più corrette per far emergere dal processo criticità e problematiche e per garantire condivisione e supporto all'operato della Cabina di Regia.

Il processo di partecipazione deve, pertanto, essere costruito in modo da assicurare il pieno coinvolgimento sia delle istituzioni, sia dei portatori di interesse presenti sul territorio. In particolare è necessario stimolare a livello istituzionale una cooperazione orizzontale (cioè la partecipazione interna tra le strutture interessate dalle tematiche del Contratto e presenti all'interno di ogni singolo ente coinvolto) e una cooperazione verticale (cioè la partecipazione tra i diversi livelli di governo).

È, inoltre, fondamentale promuovere la partecipazione diffusa di tutti gli altri attori presenti sul territorio. Con particolare riferimento alla cittadinanza potrebbe essere funzionale individuare e strutturare un percorso dedicato, parallelo al resto del processo, che coinvolga in modo privilegiato il mondo della scuola.

Lo stesso Piano ha altresì il compito di individuare azioni di divulgazione che, attraverso gli adeguati canali informativi (logo del Contratto, sito internet, newsletter, organizzazione e partecipazione ad eventi, etc.), sia in grado di comunicare e pubblicizzare gli orientamenti maturati e le scelte relative all'attivazione, attuazione e gestione continuativa del Contratto di Fiume.

In quanto strumenti di programmazione negoziata, i Contratti di Fiume prevedono che il processo di definizione delle strategie di intervento sia preceduto e accompagnato da un'ampia fase di concertazione e di coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse locale.

La partecipazione al processo di costruzione del Contratto di Fiume è aperta a qualsiasi soggetto interessato a contribuire con proposte, idee, suggerimenti, progetti finalizzati al miglioramento del territorio del bacino fluviale. Oltre, dunque, agli enti istituzionali competenti in materia di gestione delle risorse idriche e di pianificazione e programmazione territoriale, ai lavori dei tavoli possono quindi prendere parte associazioni di categoria, imprese, organizzazioni sindacali, liberi professionisti, associazioni di volontariato, università, circoli didattici, scuole e singoli cittadini.

In particolare, il processo di concertazione consente di aumentare la consapevolezza e la conoscenza delle problematiche locali, favorendo al contempo la creazione di una visione d'insieme e la condivisione di progettualità specifiche. In tal senso, attraverso il Contratto di Fiume si promuove un processo di responsabilizzazione del territorio, che dopo aver individuato gli interventi prioritari sarà in grado di avviare sinergie e partnership fra settore pubblico e privato, finalizzate a creare i presupposti operativi per la realizzazione delle azioni progettuali condivise.

4.1 La scelta della metodologia di lavoro: il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning)

Per la conduzione del processo partecipato finalizzato all'elaborazione del Piano d'Azione del Contratto di Fiume del bacino del Pellice, e che ha portato alla sottoscrizione del Contratto stesso, è stato adottato il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning).

Nel presente capitolo sarà presentata la struttura del metodo GOPP e successivamente illustrata la sua modalità di applicazione nell'ambito del CDF del Pellice.

4.1.1 Project Cycle Management e GOPP¹

Il Project Cycle Management (PCM) è un insieme di strumenti finalizzati a garantire efficacia dei progetti e dei programmi. L'idea ispiratrice del metodo prevede che le esigenze dei destinatari degli interventi siano prese in considerazione già dalle prime fasi della progettazione.

La Figura 2 riportata qui sotto illustra quale sia la dinamica che si instaura tra i protagonisti della progettazione di programmi. I tre principali attori della programmazione e della progettazione sono posti idealmente ai tre angoli di un triangolo equilatero.

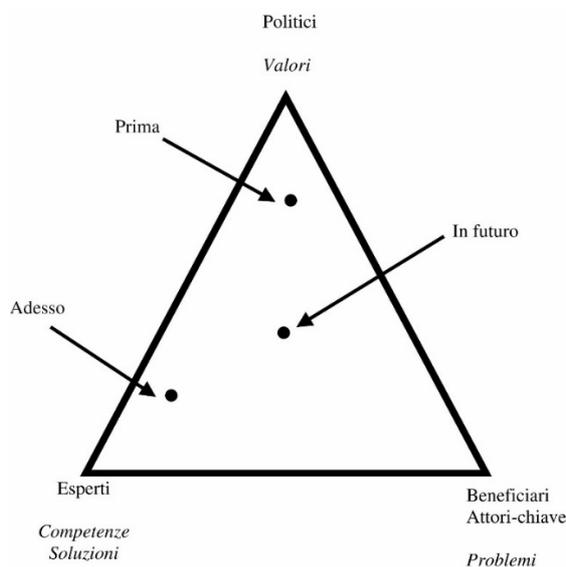


Figura 2: dinamiche fra gli attori della progettazione

L'approccio del PCM si basa sul concetto della "programmazione per obiettivi", in cui si identifica prima l'obiettivo "finale" dell'intervento, definito come beneficio per il **target-group**, e successivamente si identificano quei sotto-obiettivi necessari per raggiungerlo. Questo sistema è molto utile per rendere più coerente e ricca una analisi o una strategia. Infatti ci si rende conto, così, che se si vogliono ottenere benefici reali, tangibili, occorre intervenire su più settori. Un progetto che agisce su più settori o ambiti è quello che si definisce "progetto integrato". E questo è effettivamente il caso dei Contratti di Fiume.

¹ Per l'elaborazione di questa breve sintesi sono stati utilizzati:
European Commission, DG VIII. Project Cycle Management, An Integrated Approach. Brussels. February 1993
(traduzione italiana Project Cycle Management, Manuale per la formazione, FORMEZ, Strumenti, n. 4, 2002)
Federico Bussi, Progettare in partenariato, F. Angeli, Milano, 2001
Vedi anche
<http://db.formez.it/guideutili.nsf/1bac62e165abd03cc12570bd002a765b/a31f3d13f24d0349c12570bc0036d103?OpenDocument>

4.1.2 Strumenti di supporto alla progettazione: l'approccio del Quadro Logico²

Il **Quadro Logico (QL)** o *Logical Framework*, utilizzato a partire dagli anni '60 in tutte le sfere della progettazione, costituisce lo strumento centrale del *Project Cycle Management*.

Il **QL** consiste in un **processo analitico** che facilita l'analisi sistematica degli elementi essenziali di un progetto ed **evidenzia le relazioni causali** che s'ipotizzano tra questi. È utilizzato per progettare, gestire e valutare programmi e progetti e **implica l'analisi degli attori chiave, dei problemi, degli obiettivi, l'analisi della strategia d'intervento, della tabella delle attività e delle schede di spesa.**

Secondo il metodo del QL sono essenzialmente due le fasi di lavoro: **a) l'analisi e b) la pianificazione.**

a) Per quanto riguarda la **prima fase**, essa prevede: l'analisi delle parti interessate (*stakeholders*), l'analisi della situazione (problemi), la visualizzazione della situazione futura desiderata (obiettivi), l'analisi e scelta delle strategie.

Tra i possibili strumenti per condurre un'analisi degli *stakeholder* e del contesto vi è l'**analisi SWOT**: l'acronimo individua i quattro aspetti che costituiscono i punti cardinali del contesto di riferimento, considerati dal punto di vista della loro valenza (positiva o negativa), della loro condizione (attuale o potenziale), e della loro natura o provenienza (endogena o esogena). Questi consistono nei Punti di Forza (*Strengths*), Punti di Debolezza (*Weaknesses*), Opportunità (*Opportunities*) e Minacce (*Threats*).

I punti di forza e di debolezza sono le caratteristiche attuali e intrinseche del contesto analizzato, mentre le opportunità e le minacce rappresentano dei fattori esogeni che possono potenzialmente condizionare in senso positivo o negativo quel contesto. Tale analisi è generalmente presentata in forma di matrice (Figura 3), in cui ciascuno dei quattro quadranti riporta l'elenco e la descrizione sintetica degli elementi rilevanti per ogni aspetto considerato.

PUNTI DI FORZA - - -	PUNTI DI DEBOLEZZA - - -
OPPORTUNITÀ - - -	MINACCE - - -

Figura 3: matrice SWOT

Per ciò che concerne l'analisi dei problemi, essa è realizzata attraverso l'**Albero dei problemi**. Si tratta di un diagramma che offre una rappresentazione d'insieme della realtà problematica nella quale si vuole intervenire. Nell'Albero i singoli problemi sono collocati in ordine gerarchico, secondo **relazioni di causa-effetto che vanno dal basso verso l'alto** (Figura 4).

²

Vedi per questo tema:

European Commission-EuropeAid Co-operation Office:

http://ec.europa.eu/europeaid/evaluation/methodology/examples/lib_too_dpm_two_en.pdf

Formez:

[http://db.formez.it/fontinor.nsf/8804ae899ac04f07c12569f40030aaca/7FB7040407F1D0DFC125709D003D8C65/\\$file/pcm%20completo.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/8804ae899ac04f07c12569f40030aaca/7FB7040407F1D0DFC125709D003D8C65/$file/pcm%20completo.pdf)

Sustainable Sanitation and Water Management Toolbox:

<http://www.sswm.info/category/planning-process-tools/planning-process-tools-introduction>

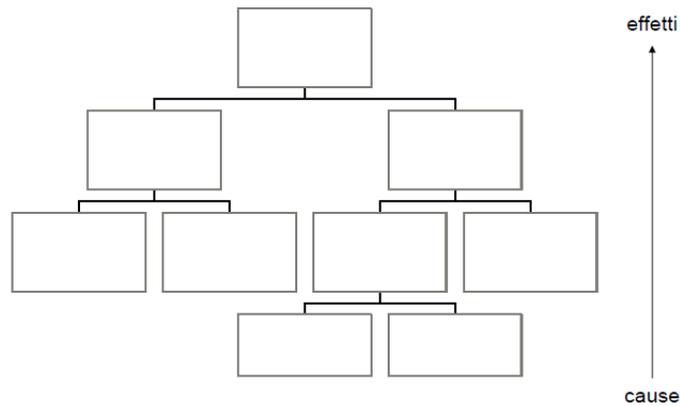


Figura 4: L'Albero dei problemi

L'Albero degli obiettivi, invece, costituisce la versione speculare dell'Albero dei problemi e si realizza riformulando ciascuna problematica — situazione negativa attuale — nel corrispondente obiettivo, dove l'obiettivo descrive la situazione positiva futura (**Analisi degli obiettivi**). L'Albero (Figura 5) presenta la **relazione di mezzo-fine** che lega gli obiettivi (dal basso verso l'alto).

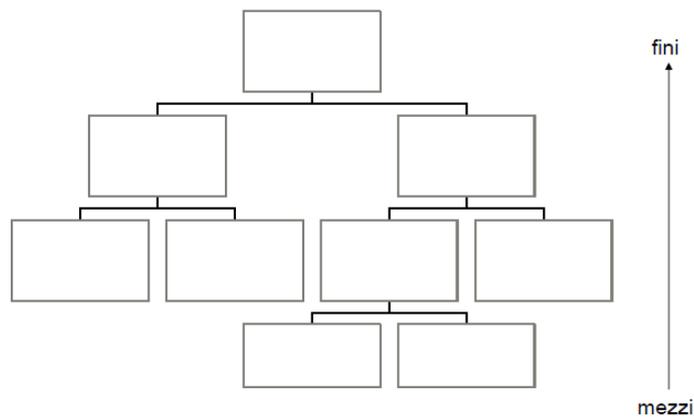


Figura 5: L'Albero degli obiettivi

b) Per quanto attiene alla **pianificazione**, questa fase porta allo sviluppo della matrice così definita: logica, fattori esterni, indicatori; la definizione dettagliata di attività, cronoprogramma, risorse e piano finanziario.

La matrice (Figura 6) base prevede una tabella con quattro colonne e quattro righe che sintetizza gli elementi chiave del progetto e precisamente:

- la gerarchia degli obiettivi di progetto (descrizione del progetto o logica dell'intervento);
- i fattori esterni ovvero tutte quelle condizioni che possono influenzare la realizzazione o il successo del progetto, su cui la struttura non detiene un controllo diretto (ipotesi *assumption*);
- gli indicatori o le fonti di verifica per il monitoraggio e la valutazione del progetto.

	DESCRIZIONE (Logica di intervento)	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI (Condizioni di base)
Obiettivi Generali				
Scopo (Obiettivo specifico)				
Risultati				
Attività				
				Precondizioni

Figura 6: la matrice del Quadro logico

La Logica verticale permette di: a) evidenziare chiaramente ciò che il progetto vuole realizzare; b) chiarire le relazioni causa-effetto; c) specificare le ipotesi e incertezze che condizionano la riuscita del progetto.

La Logica orizzontale permette di: a) misurare gli effetti del progetto (indicatori e fonti di verifica); b) definire esattamente le risorse di cui necessita il progetto.

Nelle quattro righe della **prima colonna** (Logica dell'Intervento) sono indicati:

- obiettivi generali (obiettivi socio-economici di sviluppo come definiti a livello di politica o di programma);
- obiettivo specifico (OS) dell'intervento che si desidera conseguire ("uno e uno solo");
- risultati attesi (beni e servizi che generano benefici attesi) che insieme concorrono al raggiungimento dell'OS;
- attività (azioni eseguite durante la realizzazione dell'intervento, per il raggiungimento dei singoli risultati).

Nella seconda colonna (Indicatori) si riporta:

- nelle prime tre righe, una definizione qualitativa e una specificazione quantitativa tramite opportuni indicatori;
- nella quarta riga, una stima delle Risorse fisiche e non fisiche necessarie per eseguire ciascuna attività.

Nella terza colonna (Fonti di verifica) si indicano:

- nelle prime tre righe, dove e in quale forma saranno reperite le informazioni per assegnare dei valori agli indicatori della colonna precedente;
- nella quarta riga, i costi stimati e la fonte di finanziamento per la mobilitazione delle risorse stimate come necessarie.

Nella quarta colonna (Condizioni, ossia le ipotesi favorevoli il cui mancato verificarsi può impedire il corretto svolgersi dell'intervento o inficiare il conseguimento di Risultati e Obiettivi) si indicano:

- nelle prime quattro righe i fattori esterni (fuori dal controllo diretto dell'intervento), essenziali per il raggiungimento di: Obiettivo specifico, Risultati attesi, Attività (rispettivamente);
- sotto vengono indicate le Precondizioni che devono essere soddisfatte prima che abbia inizio la realizzazione del progetto.

4.1.3 Il metodo GOPP

L'approccio del PCM suggerisce che gli attori-chiave e i beneficiari di un progetto effettivo, in concomitanza con le principali fasi del ciclo del progetto, incontri di analisi e progettazione di gruppo (workshop GOPP), assicurando una dimensione di progettazione e gestione partecipativa ai loro interventi. I workshop GOPP sono moderati da facilitatori professionisti ma neutrali rispetto agli interessi degli attori-chiave e non esperti dei contenuti tecnici del progetto.

Il GOPP (Goal Oriented Project Planning) è una tecnica, non soggetta a copyright, che facilita nei gruppi la definizione, la pianificazione e il coordinamento dei progetti utilizzando un processo partecipativo. Si tratta di una tecnica particolarmente indicata per la realizzazione di progetti in cui si chiede ai soggetti di una comunità (territoriale, organizzativa, di affari, ecc.) di contribuire attivamente portando i propri bisogni e le risorse da mettere a disposizione.

Durante il ciclo di vita di un progetto, esistono i seguenti momenti-chiave nei quali è consigliabile organizzare un workshop GOPP:

- la fase di identificazione (*identification workshop*),
- all'inizio della fase di studio di fattibilità o progettazione esecutiva (*formulation workshop*),
- a metà percorso (*review workshop*),
- al termine del progetto (*evaluation workshop*).

E' tuttavia nella fase di identificazione che la metodologia GOPP si è maggiormente sviluppata, assumendo le caratteristiche di una metodologia di progettazione (o meglio di prima identificazione progettuale) strutturata e dettagliata. Essa è nata per essere usata nella progettazione di gruppo, con l'aiuto di un facilitatore professionista ed "esterno" al gruppo di progettazione.

L'obiettivo finale della metodologia GOPP di identificazione di un progetto è definire uno schema progettuale strutturato e completo. Questo schema si presenta nella forma della matrice del Quadro Logico sopra richiamato. Come è stato evidenziato nel Quadro Logico sono riportati tutti gli elementi fondamentali dell'idea progettuale (obiettivi generali, obiettivo specifico, risultati, attività), gli indicatori e anche le condizioni esterne che concorrono a raggiungere gli obiettivi del progetto.

Il GOPP si realizza tramite workshop che comprende fino a un massimo di 20 partecipanti individuati tra gli attori che hanno un ruolo cruciale per il successo di un progetto (attori-chiave o stakeholders o portatori di interesse), guidati da un facilitatore esterno. Il facilitatore ha il compito di moderare gli incontri e di permettere ai partecipanti di mettere a disposizione le loro conoscenze, esperienze e competenze fino alla definizione di un progetto condiviso. I partecipanti sono selezionati in modo da rappresentare tutti i gruppi di interesse compresi lo staff tecnico del progetto, le autorità e i leader locali. Una premessa basilare è che i gruppi di interesse provengano da tutti i livelli, e che non sia trascurata la componente dei decisori.

La metodologia adottata fa ampio utilizzo delle tecniche di visualizzazione. Spesso i partecipanti lavorano su cartelloni dove possono applicare dei cartoncini adesivi che contengono le idee, i problemi e i suggerimenti a seconda delle fasi dei lavori. L'uso dei cartoncini permette di spostare e aggregare le idee in una forma grafica che può essere facilmente seguita da tutto il gruppo. Alla fine delle sessioni i cartoncini vengono fissati in modo permanente e vengono archiviati nel report del workshop.

Possono essere messi in evidenza svantaggi e vantaggi del metodo:

– **Svantaggi**

- ✓ Il metodo è stato accusato di rigidità ed eccessivo rigore.
- ✓ Richiede un forte impegno da parte dei partecipanti a prender parte attivamente ai lavori.
- ✓ Ha bisogno di un facilitatore adeguatamente formato e di una situazione altamente strutturata
- ✓ Non può funzionare se si manifesta scarso interesse da parte dei partner locali

– **Vantaggi**

- ✓ Il GOPP migliora la qualità dell'analisi dei progetti da parte dei gruppi coinvolti
- ✓ Rende il progetto più coerente e trasparente mettendo in luce le responsabilità di ogni partner

- ✓ Aumenta la fiducia dei partner nel progetto riducendo i rischi legati al calo di impegno che spesso si riscontra durante l'implementazione del progetto
- ✓ Permette a un gruppo di lavorare efficacemente intorno ad un progetto in un arco di tempo limitato

4.2 Strumenti di supporto alle attività di facilitazione della progettazione

Nei seguenti paragrafi sono illustrati sinteticamente alcuni strumenti di base per la gestione puntuale delle attività di gruppo con il metodo GOPP. La scelta degli strumenti più appropriati e la loro concreta applicazione nel caso del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice va adattata al contesto locale e commisurata alle risorse – temporali, organizzative, logistiche ed economiche – disponibili.

4.2.1 Strumenti per la costruzione di scenari e di supporto alle decisioni: il Workshop

I Workshop sono incontri pubblici a elevato tasso di interazione, generalmente progettati per gruppi di al massimo 20-25 persone. Sono caratterizzati dal fatto di dover portare a termine un compito o un incarico specifico definito come sviluppare delle alternative o confrontarle e assegnare loro delle priorità. Sono particolarmente utili per trattare problematiche complesse perché per la loro durata (normalmente di 4/6 ore, ma si possono condurre dei workshop di durata giornaliera o multi-giornaliera) consente una riflessione e discussione articolata ed un elevato livello di interazione.

I Workshop possono essere tematici o settoriali ma prevedono sempre la presenza di un facilitatore esperto ed una accurata progettazione ed una preparazione logistica. Essi possono essere condotti e facilitati secondo tecniche specifiche a seconda del carattere degli obiettivi da raggiungere.

Alcuni Workshop complessi possono prevedere la partecipazione di più di 25 persone. Essi si caratterizzano da incontri plenari che si alternano a incontri per piccoli gruppi (da 5 a 10 partecipanti). I Workshop "Incontri plenari/ piccoli gruppi" possono essere particolarmente utili per garantire un'elevata interazione quando i partecipanti ad un incontro pubblico sono necessariamente numerosi. Essi possono prevedere secondo le tematiche trattate, degli obiettivi generali dell'incontro, del numero e delle caratteristiche dei partecipanti, dei vincoli logistici, criteri diversi per la loro definizione.

4.2.2 Focus Group

Il Focus Group è un piccolo gruppo di persone (generalmente da 4 a 12) che discute su uno specifico tema, al fine di mettere a fuoco (da cui il nome Focus Group) un fenomeno o indagare in profondità su uno specifico argomento, utilizzando l'interazione che si realizza tra i componenti del gruppo. Nei processi di pianificazione strategica di tipo inclusivo il Focus Group è inteso come un incontro per piccoli gruppi di tipo "informale" che sono utilizzati come un pannello di testimoni privilegiati che confrontandosi fornisce opinioni utili alla rilevazione qualitativa della considerazione sulle varie problematiche territoriali, così come sul livello di comprensione degli interlocutori del sistema locale del processo di pianificazione in corso. Gli incontri possono essere destinati a specifiche categorie di *stakeholder* (portatori di interesse). I focus group devono essere condotti da facilitatori esperti e, successivamente all'incontro va redatto un rapporto scritto.

4.3 L'applicazione del metodo GOPP nell'ambito del Contratto di Fiume del Bacino del Pellice

I Contratti di Fiume: *"costituiscono un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche a scala di Area idrografica, [...] una modalità di gestione territoriale del corso d'acqua o del lago, a cui si aderisce volontariamente, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio"*.

Gli obiettivi dei CdF *"concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG"*

Po), della Direttiva 2000/60/CE e riguardano, in sinergia con la riduzione e prevenzione del rischio idraulico”.

Elemento cardine dei CdF è la condivisione “e l’esplicita corresponsabilità del processo e delle azioni individuate, in un’ottica di governance integrata delle risorse idriche. Fondamentale quindi è la piena assunzione da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti del proprio ruolo, nelle proprie competenze e della propria potenzialità di azione”³.

L’applicazione del metodo GOPP ha quindi comportato innanzitutto l’individuazione degli stakeholder, pubblici e privati, toccati dalle problematiche inerenti la gestione della risorsa idrica, al fine di avviare un processo finalizzato alla definizione di un Piano d’Azione che sia non solo espressione delle politiche di valorizzazione e riqualificazione dei territori coinvolti, ma anche garante di un impegno effettivo nella realizzazione e attuazione delle stesse.

In base all’analisi degli attori, condivisa con la Provincia di Torino, è stato elaborato un indirizzario, costantemente aggiornato nel corso del processo, al fine di garantire la massima partecipazione possibile e di chiarezza nell’inquadramento dei problemi e delle possibili soluzioni. Sono stati quindi inseriti nell’indirizzario:

- i soggetti istituzionali locali – amministrazioni comunali, Comunità Montana, BIM;
- i partner francesi facenti capo al Conseil Général du Département des Hautes Alpes coinvolti nel Progetto *TT:CoCo, Torrenti Transfrontalieri : Conoscenza e Comunicazione*;
- il Politecnico di Torino;
- i soggetti privati organizzati – Associazioni di categoria, Consorzi irrigui, Associazioni sportive/culturali/di promozione del territorio, musei, laboratori didattici;
- le scuole di differente ordine e grado, presenti in Val Pellice;
- le testate giornalistiche locali
- i cittadini (in veste di lavoratori e/o abitanti della valle);
- i soggetti chiave per l’attuazione di politiche idriche, già individuati nel corso dei CdF (Sangone, Stura, Avigliana e Viverone) avviati dalla Provincia di Torino: Autorità di bacino del Po (AdbPO), Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), Regione Piemonte, Provincia di Torino, Arpa, SMAT, Autorità d’ambito 3, Ente Parco del Po.

Il percorso partecipato finalizzato alla sottoscrizione del Contratto di Fiume del bacino del torrente Pellice è stato strutturato attraverso l’organizzazione di 13 incontri, svolti tra febbraio e novembre 2014.

³ Regione Piemonte, *Linee guida regionali per l’attuazione dei Contratti di Fiume e di lago*, p. 9, L’http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf

4.3.1 L'incontro politico (Luserna San Giovanni, 20 febbraio 2014)

Secondo le *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago* la FASE 1 Preparazione consiste nell'Elaborazione di un *Dossier preliminare* e nella sottoscrizione di un *Protocollo d'Intesa* da parte degli Enti promotori del Contratto di Fiume. Il *Protocollo d'Intesa* infatti "sostanzia la volontà di alcuni dei soggetti presenti nel bacino fluviale di dare avvio al processo di costruzione del Contratto di Fiume o Lago, secondo i principi delineati nelle presenti linee guida"⁴. Questi soggetti, nel caso della Val Pellice, sono: la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e i Comuni del bacino del Pellice.

Per questa ragione il primo incontro, di carattere politico (Luserna San Giovanni, 20 febbraio 2014), ha visto protagonisti gli attori istituzionali (Sindaci del bacino del Pellice) con lo scopo di informare gli amministratori dell'intenzione da parte della Provincia di promuovere nei loro territorio il Contratto di Fiume e di raccogliere il loro parere in merito alle questioni riguardanti obiettivi, modalità di lavoro adottata, tempistiche, costi e risorse necessarie, e registrare la loro potenziale adesione al progetto.

Tra aprile e luglio 2014 sono stati organizzati un workshop e 8 Tavoli di progettazione partecipata, suddivisi in 3 ambiti tematici, a cui hanno partecipato i vari portatori d'interesse pubblici e privati del territorio. Dai Tavoli sono scaturiti sono stati individuati gli obiettivi e le azioni volte alla riqualificazione e alla valorizzazione degli ambiti fluviali e perfluviali, che sono confluite nel Piano d'Azione.

4.3.2 Il Workshop di avvio del processo partecipato del Contratto di Fiume del Pellice (Bobbio Pellice, 17 aprile 2014)

Il Workshop di avvio del processo partecipato del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice si è tenuto nell'arco dell'intera giornata del 17 aprile 2014, a Bobbio Pellice. L'incontro, al quale sono stati invitati tutti i portatori di interesse, è stato strutturato in due macro momenti distinti: 1) Sessione plenaria, al mattino; 2) Tavoli di progettazione partecipata al pomeriggio.

Vi hanno partecipato 45 portatori di interesse locali quali rappresentanti di Enti pubblici, associazioni ambientaliste, operatori economici, tecnici, a vario titolo coinvolti nel processo, oltre a privati cittadini⁵.

La sessione plenaria è stata articolata in modo da permettere ai presenti di prendere conoscenze e/o maggiore consapevolezza dello stato dell'arte inerente il corso d'acqua del Pellice e dei suoi affluenti, delle principali criticità emerse nel corso dei progetti Pellidrac e TT:CoCo, e di come il territorio coinvolto sia giunto alla decisione, condivisa, di avviare il Contratto di Fiume del bacino del Pellice. A tal fine sono stati presentati i seguenti interventi:

- *Dal Pellidrac al TT:CoCo*, Gianluca Negra – Politecnico di Torino
- *Gli obiettivi di qualità per il Torrente Pellice*, Floriana Clemente – Regione Piemonte
- *L'attività con le scuole del territorio*, Gabriella De Renzo – Provincia di Torino
- *Il Contratto di Fiume del Pellice e lo stato dell'arte: diagnosi territoriale con indicazione delle principali criticità*, Gianna Betta Provincia di Torino – Servizio Risorse Idriche
- *Descrizione dell'attività dei gruppi di lavoro*, Sergio Guercio - S&T

⁴ Regione Piemonte, *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago*, p. 22, L'http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf

⁵ Provincia di Torino, *Report di sintesi dei lavori del tavolo*, http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/file-storage/download/ris_idriche/pdf/report_pellice_17_04_2014.pdf

A supporto della Sessione sono stati elaborati i seguenti documenti:

- Il **Dossier preliminare**, costituito dall'analisi territoriale e ambientale preliminare, lo scenario strategico di riferimento e lo schema progettuale, con lo scopo di "far emergere in linea generale le criticità del territorio e definire i primi obiettivi [...] con particolare attenzione a:
 - a. caratteristiche fisico-naturali del bacino (in particolare gli aspetti idrografici e geomorfologici);
 - b. presenza di aree protette (cartografia);
 - c. enti locali e altri enti per la gestione del territorio (ad esempio i parchi naturali) presenti nel bacino;
 - d. aggregazioni territoriali avviate in occasione dell'adesione a eventuali progetti e/o programmi europei di riqualificazione del territorio e di sviluppo locale;
 - e. principali attività economiche determinanti le pressioni presenti nel territorio;
 - f. analisi dell'uso del territorio dell'area considerata;
 - g. criticità presenti nel bacino fluviale (cartografia);
 - h. stato ambientale delle acque del bacino (dati pregressi);
 - i. analisi delle risorse e delle opportunità per la riqualificazione o lo sviluppo del bacino fluviale da sviluppare anche tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche già attive sul territorio"⁶.
- Lo schema del *Protocollo d'Intesa*
- Il *Documento tecnico Preliminare per l'avvio del procedimento di VAS*.

La sessione pomeridiana invece è stata articolata in tre Tavoli di progettazione partecipata: 1 *Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione de rischio idraulico*, 2 *Qualità e quantità delle acque*, 3 *Fruizione e sviluppo locale sostenibile*. Scopo del primo incontro. Dei tre Tavoli previsti sono stati realizzati solo il n.1 e il n.3 per mancanza di iscritti al Tavolo n. 2 *Qualità e Quantità delle acque*. I principali temi inerenti il Tavolo 2 sono comunque stati trattati nell'ambito del Tavolo 1.

Il tema del rischio idraulico e quello della riqualificazione fluviale vengono trattati nell'ambito dello stesso Tavolo di lavoro poiché questi due temi sono considerati strettamente connessi. Infatti una politica di prevenzione e convivenza del rischio può ottenere dei riscontri positivi solo se implementata anche attraverso azioni di riqualificazione dell'ambito fluviale (e viceversa).

Un discorso analogo è stato fatto per quanto concerne i Tavoli n. 2 e n. 3, in quanto temi intrinsecamente correlati, le cui azioni sul primo aspetto hanno ricadute dirette sul secondo aspetto e viceversa.

Il primo incontro dei Tavoli di progettazione partecipata ha avuto come scopo, oltre alla condivisione dello stato dell'arte (sulla base dei dati presentati nel corso della sessione plenaria), l'individuazione dei principali problemi e soprattutto l'elaborazione degli obiettivi.

Per quanto concerne il Tavolo n. 1 i facilitatori hanno ripreso i temi che nell'ambito del progetto Pellidrac sono risultati salienti per ciò che concerne la riqualificazione dei territori fluviali e la mitigazione del rischio idraulico, ripresi nella tabella sottostante.

Problemi	Cause
Rischio idraulico	Rettifica, restringimento, canalizzazione e rimozione della vegetazione riparia e non
	Tipologie di uso del suolo

⁶ Regione Piemonte, *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago*, p. 21, L' http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf

Problemi	Cause
	Aumento dei beni esposti
	Cambiamento climatico
	Occupazione delle aree inondabili (Puntuali)
	Sezioni idrauliche insufficienti (Puntuali)
Incisione fluviale	Deficit di trasporto solido per la presenza di opere trasversali a monte del tratto in erosione che trattengono il sedimento
	Deficit di trasporto solido per scarsità o disconnessione dal corso d'acqua delle fonti di sedimenti presenti nel bacino
	Estrazione di inerti in alveo
	Rettifica, accorciamento del percorso e perdita delle aree di laminazione
	Alterazione del regime delle portate
	Presenza di un'opera trasversale a monte del tratto inciso (Puntuali)
	Rettifica e accorciamento del corso d'acqua (Puntuali)
Erosione spondale	Deficit di trasporto solido per la presenza di opere trasversali a monte del tratto in erosione che trattengono il sedimento
	Deficit di trasporto solido per scarsità o disconnessione dal corso d'acqua delle fonti di sedimenti presenti nel bacino
	Estrazione di inerti in alveo
	Rettifica, accorciamento del percorso e perdita delle aree di laminazione
	Alterazione del regime delle portate
	Mancanza di copertura vegetale a protezione della sponda (Puntuali)
	Incisione localizzata (Puntuali)
	Artificializzazione dell'alveo (Puntuali)
	Erosione per processi di naturale dinamica fluviale (Puntuali)
Sovralluvionamento	Aumento dell'apporto solido da monte
	Restringimenti di sezione e confinamento dell'alveo a valle del tratto sovralluvionato (Puntuali)

Al termine del Tavolo uno è stato inoltre presentato il quadro dei problemi e delle cause inerenti la Qualità e la Quantità della risorsa idrica presente nel bacino del Pellice, qui sotto riportato.

Problemi	Cause
Livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale alto (nella tarda stagione estiva asciutta del fiume per periodi molto prolungati) (Quantità, Superficiale)	Prelievi significativi sul tratto a valle dello sbocco in pianura
Nella porzione di bacino montano temporanee e localizzate situazioni di crisi di approvvigionamento idropotabile (Quantità, Sotterranee)	Fase di esaurimento dei deflussi sorgivi.
Nel settore di pianura, si riscontrano moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico (Quantità, Sotterranee)	Elevato tasso di prelievo dall'acquifero
Compromissione della qualità ambientale (ecologica)	Elevati prelievi idrici

e chimica) nel primo tratto del torrente Pellice fino al Comune di Luserna S. Giovanni e a rischio i suoi affluenti principali. (Qualità, Superficiali)	
Compromissione della qualità ambientale (ecologica e chimica) nei tratti successivi (Luserna S. Giovanni, Garzigliana, Villafranca) (Qualità, Superficiali, Sotterranee)	Elevati prelievi idrici
	Pressioni legate all'agricoltura e all'apporto eccessivo di azoto i cui effetti sono potenziati da prolungati periodi di criticità idrica
	Presenza di immissioni di origine produttiva e civile e di potenziali fonti di emissione di sostanze pericolose
La fascia fluviale del torrente Pellice presenta una compromissione ecosistemica generale medio-alta.	Presenza di coltivazioni intensive che causano apporti di sostanze inquinanti
	Le opere trasversali possono indurre modificazioni della portata e delle dinamiche fluviali

I temi trattati dal Tavolo n. 3 *Fruizione e sviluppo locale sostenibile* non sono stati oggetto di attenzione da parte del Progetto TT: Co.Co., pertanto la discussione ai tavoli è partita da uno schema preimpostato rispetto ai problemi e le cause individuate precedentemente, ma dalle attività e dalle domande chiave che il tema in oggetto poneva.

Attività	Domande a cui rispondere
Individuare insieme gli attori chiave per il Contratto di Fiume	In particolare: quali organizzazioni significative per lo sviluppo del bacino non sono presenti a questo incontro di co-progettazione?
Analizzare i problemi	Qual è la situazione attuale in merito al bacino del torrente Pellice? Quali sono i corretti rapporti di causa-effetto
Individuare gli obiettivi	Qual è la situazione desiderata in futuro in merito al bacino del Torrente Pellice? Questi obiettivi corrispondono ai problemi individuati?
Identificare gli ambiti di intervento	Quali ambiti di intervento si possono identificare nell'albero degli obiettivi?

Uno schema inerente problemi e cause, elaborato dai facilitatori è stato proposto ai presenti in un secondo momento, per sollecitare e focalizzare il dibattito.

Problemi	Cause
Scarsa valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo della risorsa fiume e del territorio	Mancanza di strumenti di comunicazione e di promozione delle valenze territoriali
	Scarsa promozione degli eventi del territorio
Scarsa identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale	Scarsa conoscenza, promozione e messa in rete delle valenze naturalistiche del territorio (ZSC Myricaria germanica e Oasi del Barant, itinerario della biodiversità e dei Mulini ...)

Come già illustrato nelle pagine precedenti, per ciascun Tavolo è stato quindi predisposto un documento indicante la traccia di lavoro, al fine di facilitare il dibattito intorno ai temi inerenti la *Riqualficazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione de rischio idraulico* e la *Fruizione e lo sviluppo locale sostenibile*.

I partecipanti hanno potuto prendere visione anche di due cartografie tematiche di inquadramento territoriale. I presenti sono stati invitati a intervenire liberamente e i diversi contributi via via scritti su appositi tabelloni ben visibili a tutti. I facilitatori, inoltre, hanno sottolineato e ribadito l'importanza di fare un percorso logico, *step by step*, individuando prima i problemi, poi gli scopi e, infine, le azioni.

Tutti i partecipanti hanno dunque avuto la possibilità di esprimere le proprie posizioni ed eventuali perplessità, riportate poi sinteticamente nel documento di restituzione dell'incontro, pubblicato on line, nella pagina dedicata al Contratto di Fiume, al fine di agevolare il più possibile la condivisione del dibattito scaturito nell'ambito dei due tavoli tematici.

4.3.3 I Tavoli di progettazione partecipata: dalla condivisione dei problemi alla elaborazione degli obiettivi del Contratto di Fiume del bacino del Pellice

Tra i mesi di maggio e giugno 2014 si sono svolti i tre Tavoli di progettazione partecipata. Scopo di questo ciclo di incontri è stato l'individuazione degli obiettivi, a partire dai problemi e dalla criticità condivise nel corso della giornata del 17 aprile 2014, da inserire nella bozza di Abaco delle Azioni.

Di seguito è riportato il calendario degli incontri

1. Tavolo di progettazione partecipata *Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione de rischio idraulico*

- 17 aprile 2014 – Bobbio Pellice
- 5 giugno 2014 – Torre Pellice
- 10 luglio 2014 – Cavour

2. Tavolo di progettazione partecipata *Qualità e quantità delle acque*

- 22 maggio 2014 – Bibiana
- 2 luglio 2014 – Campiglione Fenile

3. Tavolo di progettazione partecipata *Fruizione e sviluppo locale sostenibile*

- 17 aprile 2014 – Bobbio Pellice
- 9 giugno 2014 – Vigone
- 14 luglio 2014 – Villar Pellice

Per i tre Tavoli di progettazione partecipata è stato predisposto un invito, inviato via telematica a tutto l'indirizzario. A seguito dell'invito telematico, 4-5 giorni prima di Tavolo di progettazione partecipata, si è provveduto a chiamare telefonicamente (re-call) i soggetti chiave, individuati dalla Provincia di Torino, al fine di ricordare loro data e luogo dell'incontro e l'importanza della propria partecipazione.

A monte di ciascun Tavolo è stato predisposto un documento, elaborato secondo il Quadro Logico della metodologia GOPP, indicante la traccia di lavoro e il materiale necessario per supportare adeguatamente l'incontro (tabelle, relazioni di sintesi, ecc.). Tutto il materiale preparato è stato quindi inviato, via email, agli invitati ai Tavoli.

All'inizio di ogni sessione i facilitatori hanno ripreso, schematizzandoli e organizzandoli per macrotemi, gli elementi emersi nell'ambito dell'incontro precedente. In questa fase non è stato richiesto di rilevare ed elaborare nuovi dati, ma di evidenziare le criticità generali per costruire l'albero dei problemi, a partire dal quale avanzare proposte di soluzione.

Tutti i presenti sono stati sollecitati a esprimere la propria opinione in merito ai differenti temi emersi, al fine di poter prendere atto di tutte le posizioni e di condividere problemi e perplessità.

Per gli otto Tavoli di progettazione partecipata sono stati esposti dei cartelloni (attaccati alle pareti o a lavagne mobili) nei quali sono stati elencati i punti in discussione. Nel corso dei primi tre incontri (17 aprile, Bobbio Pellice e 22 maggio, Bibiana) il dibattito ha preso vita a partire dalle criticità emerse nel corso del

progetto europeo *Pellidrac - Pellice e Drac si parlano: Histoire d'Eau* - condotto in partenariato con il Politecnico di Torino e il Conseil Général Hautes Alpes, che aveva analizzato temi relativi allo studio e alla gestione del tratto montano del Torrente Pellice dal punto di vista idraulico, geologico e naturalistico e aveva promosso la collaborazione e lo scambio di conoscenze fra gli attori territoriali – e il progetto *TT:CoCo Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione* - che prevede il completamento del quadro conoscitivo sul bacino del torrente Pellice in Italia e la raccolta di dettagliate informazioni su sottobacini francesi dell'Alta Durance, finalizzati al ripristino di zone umide riparie, alla modellizzazione di colate detritiche, all'informazione e coinvolgimento delle popolazioni ed amministrazioni locali, al fine di giungere alla costituzione di un "Comitato locale di Fiume".

Ciascun partecipante è stato pertanto invitato a scrivere proposte ritenute importanti al fine della riqualificazione ambientale, della valorizzazione del territorio e dello sviluppo locale, da collocare nei cartelloni suddetti in relazione agli obiettivi specifici elencati. I punti emersi sono stati organizzati per obiettivi e prime azioni e sono stati inseriti nella prima *Bozza di Abaco delle Azioni* predisposta dai facilitatori e oggetto di discussione degli incontri successivi.

Quindi i punti della *Bozza di Abaco delle Azioni*, in discussione in ciascun incontro, sono stati riportati su cartelloni esposti e ben visibili a tutti i partecipanti e la modalità di interazione è stata ripetuta in modo analogo.

L'ultimo ciclo di incontri, svolto nel mese di luglio 2014, ha avuto lo scopo di individuare le azioni ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi, indicando, dove possibile, le priorità. Sono state ribadite alcune importanti questioni:

- nel caso in cui i portatori d'interesse ritenessero importante un approfondimento su temi specifici (come nel caso delle derivazioni idriche) è possibile organizzare un Tavolo specifico, con la partecipazione di esperti e competenti in materia. Tale azione potrà essere inserita all'interno del Piano d'Azione (PdA), ed essere realizzata anche prima della sottoscrizione dello stesso Contratto di Fiume;
- le azioni saranno scritte nel PdA solo dopo la condivisione da parte dei portatori d'interesse maggiormente interessati da ciascuna di esse.

Il metodo di lavoro, previsto per questo ultimo ciclo di incontri ha previsto il completamento di parte dello schema progettuale predisposto per il ogni Tavolo di progettazione partecipata. Lo schema è costituito da 8 colonne: Problemi, Cause, Obiettivi generali, Obiettivi specifici, Tempi di attuazione, Responsabilità attuative e Risorse finanziarie.

All'inizio di ciascun Tavolo i facilitatori hanno ripreso, schematizzandoli e organizzandoli per macrotemi, gli elementi emersi nell'ambito dell'incontro precedente. Ogni punto è stato trascritto su di un cartellone, ben visibile a tutti i presenti.

Per ciascun incontro sono stati riassunti e tematizzati i problemi, le cause, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici. I presenti sono invitati a condividere lo schema progettuale, identificato nel corso dei primi incontri e individuare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi specifici.

Si è richiesto ai partecipanti di indicare azioni puntuali, che rispondessero alle necessità espresse a scala di bacino fluviale, al fine di agire sul fiume non in un'ottica di problema contingente la cui soluzione è ottimale a livello locale, ma tenendo conto che gli effetti di un intervento ricadono su tutto il territorio del Torrente Pellice, oggetto del Contratto di Fiume

L'esito delle tre giornate di lavoro è rappresentato dalle tabelle seguenti, che hanno costituito la bozza dell'Abaco delle Azioni. Per la consultazione dell'Abaco si rimanda al paragrafo 2.4 del Rapporto Ambientale.

A termine dei Tavoli n.1 e n. 3 è stato distribuito un questionario quale ulteriore strumento per valutare il processo partecipativo realizzato nell'ambito del Contratto di Fiume.

Dai Tavoli di progettazione partecipata è emersa la necessità di organizzare alcuni incontri di approfondimento quali il Tavolo informativo derivazioni e il Tavolo informativo rischio idraulico (coordinato

dalla Provincia di Torino e dal CIRF, Centro italiano per la riqualificazione fluviale), da realizzare in autunno, prima dell'Assemblea di bacino prevista prima della sottoscrizione del Contratto di Fiume.

TAVOLO N.1 - RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DE RISCHIO IDRAULICO

Problemi	Cause	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Rischio idraulico	Rettifica, restringimento, canalizzazione e modificazioni morfologiche indotte	Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio	Incrementare la laminazione a scala di bacino
	Rimozione della vegetazione riparia e non		Migliorare gli strumenti regolativi, organizzativi e gestionali territoriali e settoriali (ivi compresa la loro qualità ed il loro coordinamento)
	Usi del suolo in atto o previsti che favoriscono l'aumento delle pressioni antropiche		Contenere l'aumento dei beni esposti (o a rischio)
	Aumento della presenza di beni in aree a rischio idraulico		Rilocalizzare e/o proteggere i (o delocalizzare) beni esposti a rischio
	decremento della manutenzione del territorioe/o della frequenza degli interventi manutentivi [Indicazione Tavolo_17_04]		Favorire le attività di manutenzione del territorio
	Mancanza/riduzione delle azioni di manutenzione delle opere idrauliche		
	Problematiche puntuali		
Presenza di vegetazione arborea viva e di accumuli di detriti in alveo: presenza di piante a grande fusto cresciute su un'isola presente nel Comune di Luserna an Giovanni [Indicazione Tavolo_RR1]		Necessità di tagli selettivi per evitare di creare situazioni più problematiche (per esempio si rischia la diffusione della specie invasive quali la robinia) [Indicazione Tavolo_RR1]	
Incisione fluviale	Scarsa conoscenza delle dinamiche idromorfologiche alla scala di bacino	Contrastare i fenomeni di incisione fluviale	Favorire l'aumento della conoscenza delle dinamiche idromorfologiche alla scala di bacino
	Utilizzo di criteri regolativi e strumenti gestionali non appropriati alla complessità dei fenomeni		Adottare criteri regolativi e strumenti gestionali appropriati alla complessità dei fenomeni
	Deficit di trasporto solido per la presenza di opere trasversali a monte del tratto in erosione che trattengono il sedimento		Favorire, o almeno, non contrastare laumento del trasporto solido a scala di bacino
	Deficit di trasporto solido per scarsità o disconnessione dal corso d'acqua delle fonti di sedimenti presenti nel bacino		Favorire la ricarica dei sedimenti in ambiti specifici e ripristinare la connessione del corso d'acqua dalle fonti di sedimenti presenti
	Estrazione di inerti in alveo		Far rispettare la legge in tema di estrazione di inerti in alveo
	Favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico e l'innalzamento del profilo di fondo		

TAVOLO N.1 - RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DE RISCHIO IDRAULICO

Problemi	Cause	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
	Rettifica, accorciamento del percorso e perdita delle aree di laminazione		Contrastare la capacità erosiva della corrente	
	Alterazione del regime delle portate		Favorire il riequilibrio del regime delle portate solide e liquide a valle delle derivazioni	
Erosione spondale	Approfondimento generalizzato dell'alveo	Contrastare i fenomeni di erosione spondale	Favorire l'aumento del trasporto solido a scala di bacino	
	Deficit di trasporto solido per la presenza di opere trasversali a monte del tratto in erosione che trattengono il sedimento		Favorire la ricarica dei sedimenti in ambiti specifici e ripristinare la connessione del corso d'acqua dalle fonti di sedimenti presenti	
	Deficit di trasporto solido per scarsità o disconnessione dal corso d'acqua delle fonti di sedimenti presenti nel bacino		Far rispettare la legge in tema di estrazione di inerti in alveo	
	Estrazione di inerti in alveo		Contrastare la capacità erosiva della corrente	
	Rettifica, accorciamento del percorso e perdita delle aree di laminazione		Favorire il riequilibrio del regime delle portate solide e liquide a valle delle derivazioni	
	Alterazione del regime delle portate		Mantenere/favorire la dinamica laterale e mantenere/favorire/ripristinare la pluricursalità (NB: nei casi in cui non vi siano rischi per la popolazione)	
	Presenza di elementi di origine antropica in alveo che deviano la corrente su una sponda		Favorire una adeguata copertura vegetale a protezione della sponda	
	Mancanza di copertura vegetale a protezione della sponda		Contrastare l'artificializzazione dell'alveo	
	Artificializzazione dell'alveo		Problematiche puntuali	
	Erosione dell'alveo in particolare a monte del ponte dell'ex Ferrovia nel Comune di Campiglione [Indicazione Tavolo_17_04]			Contenere i fenomeni di erosione negli ambiti critici
Per il territorio di Bricherasio vi sono problematiche di sovralluvionamento ed erosione: il Pellice infatti nei momenti di piena esonda e poi erode con un secondo/terzo letto [Indicazione dal Tavolo_RR1]		Contenere i fenomeni di erosione negli ambiti critici		
Sovralluvionamento	Aumento dell'apporto solido da monte	Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento	Favorire la locale e circoscritta diminuzione dell'apporto solido da monte	

TAVOLO N.1 - RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DE RISCHIO IDRAULICO			
Problemi	Cause	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	Accumulo temporaneo di sedimenti in una fase del naturale processo evolutivo verso una situazione di equilibrio dinamico del bacino		Garantire le dinamiche morfologiche ed ecologiche e la conservazione degli habitat presenti
	Restringimenti di sezione e confinamento dell'alveo a valle del tratto sovralluvionato		Rimuovere le cause locali dell'accumulo di sedimenti e/o favorire le dinamiche morfologiche
	Diminuzione della pendenza dell'alveo (es. presenza di briglie o soglie)		Rimuovere localmente l'accumulo di sedimenti, mitigando e compensando gli impatti delle opere in alveo
Scarsa comunicazione tra enti competenti e comunità locale	Le informazioni disponibili sul bacino e la sua gestione sono difficilmente accessibili e di difficile diffusione ⁷ [Indicazione da Tavolo_RR1];	Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali	Inquadrare gli interventi di salvaguardia nell'ambito del bacino e prevenire critiche e ostacoli, in un'ottica anche di formazione degli amministratori [Indicazione da Tavolo_RR1]
	Scarso coordinamento tra gli enti competenti in materia ed i Comuni [Indicazione Tavolo_SS1]		Semplificare l'iter burocratico previsto per la gestione del territori fluviali e che vede il coinvolgimento di AIPO, Regione e Provincia [Indicazione Tavolo_SS1]
	Scarsa e poco coordinata manutenzione del territorio, inclusa quella della rete idrografica minore, soprattutto in autunno e in primavera [Indicazione Tavolo_SS1]		Condividere la politica di manutenzione del territorio, sia tra Enti, sia con i cittadini (si porta ad esempio il caso dei tagli selettivi, anche sugli isolotti di Torre Pellice) [Indicazioni Tavolo_SS1]

TAVOLO N. 2 - QUALITÀ E QUANTITÀ DELLE ACQUE			
Problemi	Cause	Obiettivo generale	Obiettivi Specifici
Alto livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica	Alterazioni dell'idromorfologia a livello di bacino [Indicazione Tavolo_QQ1] ⁸	Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e	Vedi Ambito Tematico 1, Tavolo Riqualficazione e Rischio (RR)

7

Per esempio gli studi effettuati nell'ambito del progetto Pellidrac risultano interessanti, ma di lunga consultazione, con un'impronta troppo generica e troppo poco calata sul territorio [Indicazione Tavolo_SS1]

⁸ Si rileva una forte integrazione con il quadro problematico e progettuale relativo al Tavolo Riqualficazione e Rischio (RR) in particolare con le problematiche collegate all'incisione fluviale, all'erosione spondale e al sovralluvionamento [Indicazione Tavolo_QQ1]

TAVOLO N. 2 - QUALITÀ E QUANTITÀ DELLE ACQUE			
Problemi	Cause	Obiettivo generale	Obiettivi Specifici
superficiale (nella tarda stagione estiva asciutta del fiume per periodi molto prolungati [Indicazione Tavolo_QQ1])	Prelievi idrici a scopo irriguo significativi lungo il tratto di pianura [Confermato Tavolo_17_04_]	sotterranei	Promuovere una razionalizzazione dei prelievi idrici a scopo irriguo lungo il tratto di pianura compatibile con le attività agricole insediate
			Favorire buone pratiche di risparmio idrico nel settore agricolo.
Nella porzione di bacino montano temporanee e localizzate situazioni di crisi di approvvigionamento idropotabile	Obsolescenza e scarsa funzionalità della rete di distribuzione dell'acqua potabile anche in rapporto alle aumentate pressioni antropiche e alle fluttuazioni stagionali [Indicazione Tavolo_QQ1]	Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino montano	Favorire l'adeguamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile
	Fluttuazione stagionale dei deflussi sorgivi[Fonte PTA]		Assicurare l'approvvigionamento idropotabile nella porzione di bacino montano anche nella fase di esaurimento dei deflussi sorgivi. sorgenti
			Conservazione e miglioramento dello stato quantitativo attuale
Moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrologico nel bacino di pianura [Confermato Tavolo_17_04]	Consistenti prelievi idrici di acque sotterranee dall'acquifero [Confermato Tavolo_17_04]	Favorire un bilancio idrologico più equilibrato razionalizzando i prelievi dall'acquifero	Conservazione dello stato quantitativo attuale
Compromissione della qualità ambientale (stato ecologico , stato chimico e fascia fluviale) nel tratto montano del torrente Pellice	Elevata pressione antropica legata agli usi civili in rapporto alle capacità di depurazione [Indicazione Tavolo_QQ1]	Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel tratto montano del bacino del torrente Pellice (PTA_2007 e confermato Tavolo QQ1)	Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue nel bacino
	Elevati prelievi idrici che compromettono la capacità di autodepurazione del corso d'acqua (Confermato Tavolo_17_04)		Razionalizzare le derivazioni ed i relativi prelievi ad uso idroelettrico [Indicazione Tavolo_QQ1]
Compromissione della qualità ambientale (stato ecologico , stato chimico e fascia fluviale) nei tratti di medio e basso bacino del torrente Pellice	Elevati prelievi idrici che compromettono la capacità di autodepurazione del corso d'acqua (Confermato Tavolo_17_04)	Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nei tratti di medio e basso bacino del torrente Pellice (PTA_2007 e confermato Tavolo QQ1)	Razionalizzare le derivazioni ed i relativi prelievi ad uso irriguo di acque superficiali,e sotterranee (PTA_2007)
			Favorire buone pratiche di risparmio idrico nel settore agricolo
	Pressioni legate all'apporto eccessivo di		Favorire il confronto con il mondo

TAVOLO N. 2 - QUALITÀ E QUANTITÀ DELLE ACQUE			
Problemi	Cause	Obiettivo generale	Obiettivi Specifici
	nutrienti utilizzati in agricoltura (azoto e fosforo) i cui effetti sono potenziati da prolungati periodi di criticità idrica		agricolo per l'individuazione di buone pratiche per la riduzione degli apporti di nutrienti
	Elevata pressione antropica legata agli usi civili in rapporto alle capacità di depurazione [Indicazione Tavolo_QQ1]		Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione nel bacino
			Garantire la protezione delle acque del torrente Pellice dalla confluenza con il torrente Angrogna all'immissione in Po, in quanto "acque idonee alla vita dei pesci" (DGR 2.11.1992, n 193 19679)

TAVOLO N. 3 FRUIZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Problemi	Cause	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Scarsa valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo della risorsa fiume e del territorio	Mancanza di strumenti di comunicazione e di promozione delle valenze territoriali	Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo della risorsa fiume e del territorio	Maggiore coordinamento delle politiche turistiche locali. [Indicazione_Tavolo_17_04]
	Uffici turistici dei Comuni, spesso poco organizzati e poco efficaci [Indicazione_Tavolo_17_04]		Aumentare l'efficacia degli Uffici turistici dei Comuni
	Scarsa promozione degli eventi del territorio		Qualificare e migliorare la promozione degli eventi del territorio
	Scarsa capacità di costruire un visione integrata, strumenti di lavoro comuni e coordinati tra i vari enti locali [Indicazione_Tavolo_17_04]		Strategia comune di sviluppo turistico che riguardi la Val Pellice e l'intero territorio di riferimento del bacino idrografico del Torrente Pellice [Indicazione_Tavolo_17_04]
	Scarsa accessibilità della valle [Indicazione Tavolo SS1]		Migliorare i trasporti e la viabilità [Indicazione Tavolo SS1]
Scarsa identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale	Non è presente nei decisori pubblici una adeguata cultura e consapevolezza relativamente al valore ambientale, culturale e paesaggistico dell'ambiente fluviale [Indicazione_Tavolo_17_04]	Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale	Favorire una corretta gestione e valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali da parte degli enti locali [Indicazione_Tavolo_17_04]
	Le comunità locali non conoscono le risorse e le problematiche dell'area fluviale		Investire maggiormente in termini di formazione, informazione, educazione, sensibilizzazione delle comunità locali [Indicazione_Tavolo_17_04]
	Scarsa valorizzazione fruitiva e ricreativa del fiume e del territorio del bacino [Indicazione_Tavolo_17_04]		Massimizzare le opportunità di fruizione del fiume e del territorio del bacino [Indicazione_Tavolo_17_04]
	L'area fluviale e le sue risorse non sono considerate un elemento da valorizzare in modo sostenibile anche economicamente	Promuovere lo sviluppo economico locale in chiave sostenibile attraverso la valorizzazione delle aziende agricole e agrituristiche locali sia per quanto riguarda gli aspetti strettamente produttivi, sia per quanto riguarda le ricadute che in termini di turismo possono essere prodotte nel territorio [Indicazione_Tavolo_17_04]	
	Scarso coinvolgimento degli operatori dell'agricoltura nella valorizzazione sostenibile dell'area fluviale e delle		Coinvolgere i singoli proprietari delle aziende agricole del territorio, per costruire con loro un piano di sviluppo locale che parta dai loro interessi

TAVOLO N. 3 FRUIZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE			
Problemi	Cause	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	sue risorse		specifici e dalla loro mobilitazione per lo sviluppo del territorio [Indicazione_Tavolo_17_04]
	Scarsa conoscenza, promozione e messa in rete delle valenze naturalistiche del territorio (ZSC Myricaria Germanica e Oasi del Barant, itinerario della Biodiversità e dei Mulini..) [Indicazione_Tavolo_17_04]		Far conoscere e mettere in rete le valenze territoriali e naturalistiche locali [Indicazione_Tavolo_17_04]
Scarsa qualità ambientale [Indicazione_Tavolo_17_04] [Vedi Tavolo_QQ1]	Scarsa quantità di acqua in alveo [Indicazione_Tavolo_17_04] [Vedi Tavolo_QQ1]	Migliorare la qualità ambientale del bacino del torrente Pellice	Affrontare il problema della scarsità dell'acqua in alveo [Indicazione_Tavolo_17_04] [Vedi Tavolo_QQ1]
	Criticità relativa alla qualità dell'acqua [Indicazione_Tavolo_17_04] [Vedi Tavolo_QQ1]		Garantire una corretta gestione degli scarichi, a tutela della qualità dell'acqua [Indicazione_Tavolo_17_04] [Vedi Tavolo_QQ1]

4.3.4 Ultimi incontri di approfondimento

Dai Tavoli di progettazione partecipata è emersa la necessità di approfondire alcune tematiche chiave. Per tale ragione sono stati organizzati i seguenti incontri:

- 28 ottobre 2014 - *Tavolo di approfondimento tecnico «Derivazioni idriche»* - Villafranca Piemonte
- 12 novembre 2014 - *Seminario sul rischio idrogeologico e riqualificazione fluviale* – Lusernetta

Al *Tavolo di approfondimento tecnico «Derivazioni idriche»*, al quale sono stati invitati a partecipare tutti gli *stakeholder* del Contratto di Fiume del Pellice, sono intervenuti il Dottor Latagliata e la Dottoressa Audisio della Provincia di Torino che hanno condotto approfondimenti sullo stato di fatto inerente le derivazioni idriche (irrigue e idroelettriche). Al termine dei loro interventi, i presenti sono stati invitati a porre domande e richiedere chiarimenti in merito.

L'incontro di aggiornamento e approfondimento sul rischio idrogeologico e la riqualificazione fluviale rivolto ad amministratori e funzionari degli enti pubblici interessati (Comuni, etc) e condotto in forma seminariale, ha visto l'intervento di:

- il Prof. Ing. Maurizio Rosso del Politecnico di Torino (DIATI -Dipartimento di Ingegneria) con un intervento dal titolo "Rischio connesso alla dinamica torrentizia dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture";
- il Dott. Paolo Varese del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, che ha illustrato i principi della gestione forestale in ambito perifluviale.

4.3.5 Assemblea di bacino: presentazione delle Bozza di Piano d'Azione

Il 26 novembre 2014, presso il Salone polivalente del Comune di Bricherasio si è tenuta l'Assemblea di Bacino del [Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice](#).

L'Assemblea di Bacino è composta da tutti gli *stakeholder* pubblici e privati: Enti amministrativi e gestionali con competenza diretta o indiretta sul territorio del bacino idrografico; organizzazioni/organismi rappresentativi delle comunità locali; organizzazioni/organismi rappresentativi di gruppi di cittadini portatori di interesse. Tutti i cittadini interessati possono partecipare ai lavori dell'Assemblea in qualità di uditori. L'Assemblea rappresenta il momento di confronto a conclusione del ciclo dei tavoli di progettazione partecipata.

Durante l'incontro è stato illustrato il percorso effettuato, dal progetto TT.CoCo alla bozza di Piano d'azione del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice. Nello specifico si sono succeduti i seguenti interventi:

- Maurizio Rosso del DIATI del Politecnico di Torino, *Il Progetto TT:CoCo e il Contratto di Fiume*, con un focus particolare sul tema del rischio idrogeologico
- Floriana Clemente della Direzione Ambiente della Regione Piemonte, *I Contratti di Fiume e le opportunità per il territorio*, con riferimento alla programmazione europea 2014 - 2020
- Gianna Betta del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino, "Il Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice", lo stato dell'arte e le prossime tappe del percorso del Contratto di Fiume
- Nuna Tognoni del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino, "Presentazione delle bozza di Piano d'Azione, cioè Obiettivi, Azioni e Responsabilità attuative condivisi nel Piano d'Azione
- Donatella Beltramone (docente e referente area comunicazione artistica Liceo Artistico Buniva), Diego Scursatone e Angela De Rosa (docenti) che hanno presentato il progetto didattico che ha coinvolto le Classi 5A, 5B Arti figurative del Liceo Artistico Buniva di Pinerolo, per la realizzazione del logo del CdF Pellice (i loghi elaborati sono stati esposti e votati al termine dell'incontro).

Inoltre è stato presentato il filmato divulgativo realizzato in valle sul rischio idrogeologico e [la riqualificazione fluviale](#) realizzato nell'ambito delle attività del Contratto di Fiume.

Con l'Assemblea di bacino si è chiusa la *Fase di preparazione* del CdF Pellice e si è avviata la *Fase di Attivazione* che porterà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume.

4.3.6 Materiali e metodi per lo svolgimento degli incontri

Come già indicato, gli incontri si sono svolti presso i locali messi a disposizione dalle amministrazioni coinvolte.

Ogni incontro è stato organizzato in un Comune diverso, coinvolgendo l'Amministrazione comunale, al fine di: ridurre i costi logistici del processo - i locali sono stati messi a disposizione gratuitamente; di non svantaggiare o agevolare alcuni territori piuttosto che altri – sono stati scelti luoghi a monte e valle; rendere le amministrazioni parte attiva anche per l'organizzazione del processo, facilitare una maggiore conoscenza del territorio e delle proprie risorse, quali i saloni polivalenti. Sono dunque state coinvolte le amministrazioni dei Comuni di Bobbio Pellice, Torre Pellice, Bibiana, Campiglione Fenile, Cavour, Garzigliana, Vigone, Villar Pellice, Lusernetta e Bricherasio. Si segnala che l'*Incontro politico* è stato organizzato a Luserna San Giovanni, nei locali della Comunità Montana del Pinerolese.

Per quanto concerne il *Tavolo di approfondimento tecnico «Derivazioni idriche»* del 28 ottobre il lavoro svolto è stato analogo a quello prestato per i Tavoli di progettazione partecipata: è stato contattato il Comune di Villafranca Piemonte per l'individuazione di una sala adeguata per l'incontro, sono stati diramati gli inviti, il facilitatore è intervenuto per agevolare lo svolgersi dell'incontro, che è stato registrato, infine è stato elaborato il *Report* di restituzione.

Per l'*Incontro politico* di presentazione del progetto di Contratto di Fiume per il Bacino del Torrente Pellice, del 20 febbraio e il *Seminario sul rischio idrogeologico e riqualificazione fluviale* del 12 novembre, gli inviti sono stati inoltrati esclusivamente via email e non è stata effettuata alcuna attività di facilitazione.

Per ogni incontro è stato predisposto un *foglio firme*, recante i loghi dei partner del progetto, il nome del Tavolo di progettazione partecipata, del workshop o dell'Assemblea di bacino, data e luogo dell'incontro, al fine di permettere una veloce registrazione dei presenti con i rispettivi recapiti e predisponendo così, anche, il materiale necessario per una prima analisi della partecipazione.

La registrazione dei nuovi nominativi raccolti attraverso i *fogli firma* ha permesso di arricchire e implementare il data base dell'indirizzario, permettendo una diffusione delle informazioni più capillare sul territorio e incentivando di conseguenza la partecipazione ai Tavoli. L'indirizzario completo costituisce uno dei documenti chiave del Contratto di Fiume.

Gli incontri sono stati condotti seguendo le indicazioni del metodo GOPP, prima descritto, finalizzato ad analizzare i problemi, stabilire possibili soluzioni, obiettivi, risultati, attività e indicatori di monitoraggio e valutazione. Il metodo prevede infatti la costruzione dell'albero dei problemi e dell'albero delle soluzioni, attraverso il coinvolgimento delle persone individuate tra gli attori-chiave, cioè tra coloro che hanno un ruolo cruciale per il successo di un progetto. Il metodo prevede la presenza di un facilitatore e l'utilizzo delle tecniche di visualizzazione: grandi fogli di carta ben visibili da tutti i partecipanti, che, seduti a semicerchio, lavorano all'analisi dei problemi, alla proposta di soluzioni, con l'ausilio di cartoncini colorati nei quali scrivere i loro suggerimenti secondo le fasi della metodologia. Tali idee una volta inserite sui fogli esposti possono essere visualizzate da tutto il gruppo che può spostarle o aggregarle secondo le esigenze.

Questa tecnica contribuisce a rafforzare la comunicazione e la convergenza dei gruppi di lavoro, ed è particolarmente efficace per analizzare i problemi, suggerire proposte, evidenziare rischi, ed elaborare soluzioni in tempi relativamente ristretti.

I partecipanti sono stati invitati a presentarsi all'inizio di ogni loro intervento, per due ragioni: la prima per agevolare la conoscenza reciproca, la seconda per facilitare la scrittura del Report di restituzione, elaborato dopo ciascun incontro. Ogni incontro è stato inoltre documentato fotograficamente.

Il *Report*, predisposto entro 5 giorni dall'incontro, è stato strutturato in due parti: la prima contenente la lista dei soggetti presenti (Istituzioni, Enti, associazioni, privati cittadini, ecc.), la seconda con un breve

riepilogo degli interventi fatti. In linea di massima gli interventi sono stati riportati in forma anonima, per incentivare i partecipanti ad esprimersi liberamente, tranne nei casi in cui l'esplicitare il soggetto proponente abbia contribuito a dare maggiore chiarezza all'intervento stesso.

In seguito alla supervisione della Provincia di Torino, il *Report* è stato spedito a tutti i soggetti in indirizzo, al fine di facilitare la condivisione delle scelte fatte e delle conoscenze, di permettere a tutti gli *stakeholder*, anche assenti, di seguire l'evolversi del percorso partecipato del Contratto di Fiume.

A ciascun incontro ha partecipato almeno un facilitatore con esperienza nel settore della progettazione partecipata in campo ambientale, di norma accompagnato da un facilitatore junior.

E' stato inoltre predisposto un roll-up, delle dimensioni di 2 m. per 80 cm., recante la scritta Contratto di Fiume del bacino del Pellice, esposto nel corso di tutti gli incontri effettuati nel corso del processo.

4.3.7 Analisi della partecipazione

La valutazione della percezione che i partecipanti hanno avuto del processo è stata effettuata attraverso la somministrazione dei questionari predisposti dai facilitatori e sottoposti ai presenti alla fine del secondo ciclo dei Tavoli di progettazione partecipata.

I questionari contengono 14 domande, suddivise in tre parti:

- I. *Introduzione*: parte generica, si richiede a quali incontri il soggetto ha partecipato;
- II. *Il Processo*: è la parte più corposa e contiene domande relative allo svolgimento del processo, a come è stato strutturato, se è risultato chiaro in tutti i suoi diversi momenti, se le parti esposte sono risultate chiare, se i temi trattati hanno avuto sufficiente spazio, se il territorio è stato coinvolto in modo opportuno;
- III. *Gli obiettivi*: in questa parte si chiede ai partecipanti di esprimere un parere circa gli obiettivi preposti dal processo e la loro utilità.

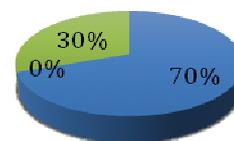
I questionari sono stati somministrati nel corso degli incontri che si sono svolti a Cavour il 10 luglio 2014 e a Villar Pellice 2014, alle 42 persone presenti. Sono stati restituiti 23 questionari. I soggetti che hanno risposto erano presenti ai seguenti Tavoli di progettazione partecipata,

- 10 a Bobbio Pellice, il 17 aprile 2014
- 9 a Bibiana, il 22 maggio 2014
- 13 a Torre Pellice, il 5 giugno 2014
- 13 a Vigone, il 9 giugno 2014
- 14 a Campiglione Fenile, il 2 luglio 2014
- 17 a Cavour, il 10 luglio 2014
- 7 a Villar Pellice, il 14 luglio 2014

Nelle pagine che seguono sono riportate in ciascuna tabella la domanda posta nel questionario, le risposte possibili e il numero di risposte date per ciascuna opzione. Il grafico a torta posto affianco a ciascuna tabella esprime gli stessi i dati in percentuale.

2 IL PROCESSO È STATO GESTITO IN MODO TALE DA PERMETTERE A TUTTI DI ESPRIMERE LE PROPRIE OPINIONI?	
Sì	16
No	0
Abbastanza	7

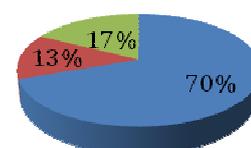
Domanda 2



■ 1 ■ 2 ■ 3

3 NEL CORSO DEL DIBATTITO È STATO DATO UGUALE SPAZIO A TUTTE LE POSIZIONI?	
Sì	16
No	3
Abbastanza	4

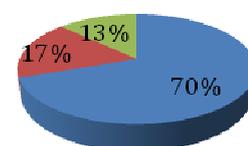
Domanda 3



■ 1 ■ 2 ■ 3

4 IL TEMPO DEDICATO A CIASCUN INCONTRO È STATO	
Adeguito	16
Insufficiente	4
Non saprei	3

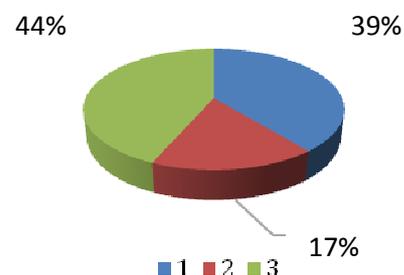
Domanda 4



■ 1 ■ 2 ■ 3

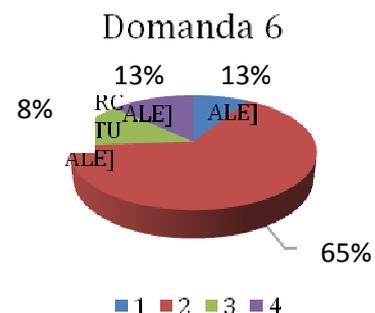
5 IL NUMERO DEI TAVOLI (UNO INTRODUTTIVO + 2 DI CONFRONTO) DEDICATI ALLE SINGOLE TEMATICHE È STATO	
Adeguito	9
Insufficiente	4
Non saprei	10

Domanda 5

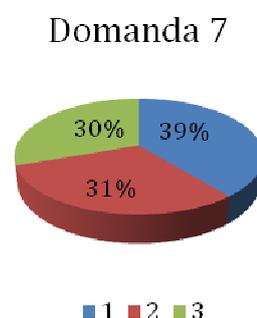


■ 1 ■ 2 ■ 3

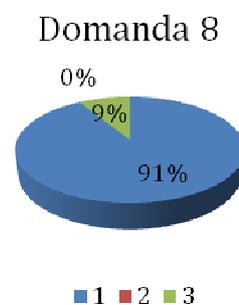
6 IL NUMERO DEI PARTECIPANTI È STATO	
Troppo elevato	2
Adeguate	15
Insufficiente	3
Non saprei	3



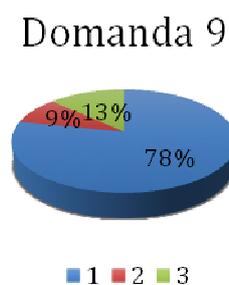
7 SONO STATI RAPPRESENTATI TUTTI GLI INTERESSI PRESENTI SUL TERRITORIO?	
Sì	9
No	7
Non saprei	7



8 RITIENE UTILE AVER ORGANIZZATO UN PERCORSO PARTECIPATO PER AFFRONTARE LE CRITICITÀ RELATIVE AL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE PELLICE ?	
Sì	21
No	0
Non saprei	2

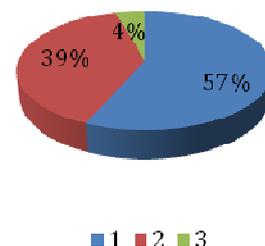


9 QUAL È IL SUO PARERE RIGUARDO IL RUOLO DEI FACILITATORI DEI TAVOLI DI LAVORO?	
Utile	18
Inutile	2
Non saprei	3



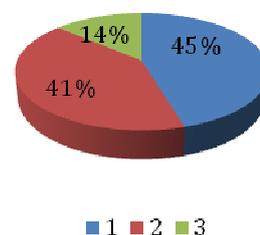
10 A SUO PARERE GLI OBIETTIVI DEL CONTRATTO DI FIUME DEL TORRENTE PELLICE SONO	
Chiari	13
Confusi	9
Non saprei	1

Domanda 10



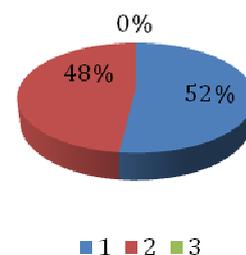
11 I RISULTATI EMERSI (OBIETTIVI DA PORSI IN FUTURO, AZIONI) SONO STATI	
Chiari	10
Confusi	9
Non saprei	3

Domanda 11



12 I PARTECIPARE AGLI INCONTRI LE HA PERMESSO DI	
Conoscere problemi e risorse del territorio che non conosceva	13
Condividere idee e progetti con i partecipanti	14
Non è stato utile	

Domanda 12



Il dato che emerge dall'analisi delle risposte date alle domande poste nel questionario è che in generale i partecipanti giudicano positivo l'avvio di un processo partecipato sulle tematiche legate alla gestione integrata della risorsa idrica. Il processo, inoltre, ha permesso ai soggetti del territorio di poter esprimere le proprie opinioni, anche se, solo per il 39% dei partecipanti il numero degli incontri è stato sufficiente. Il 39% dei rispondenti hanno avvertito la mancanza di alcuni stakeholder (nello specifico 7 risposte – su 9 – hanno evidenziato l'assenza dei gestori delle centrali idroelettriche).

Emerge, invece, una certa confusione in merito agli obiettivi che il Contratto di Fiume si pone e ai risultati emersi dal processo partecipato: il 43% non ha compreso con chiarezza gli obiettivi dello strumento CdF mentre il 55% ritiene poco chiare le azioni e gli obiettivi che si sono posti in questo specifico processo partecipato.

Ciò che appare senza ombra di dubbio è, in tutti i casi esaminati, che il processo avviato dai tavoli di progettazione partecipata ha permesso di aumentare la propria consapevolezza relativamente al territorio

del bacino fluviale: il 48% dichiara di essere venuto a conoscenza di problemi e risorse prima ignorate, mentre il 52% ritiene che gli incontri abbiano contribuito a condividere idee e progetti.

Le ultime due domande poste prevedevano una risposta aperta. Alla domanda n. 13 “Potrebbe indicare in poche parole quali sono stati i risultati più significativi del processo del Contratto di Fiume?”, hanno risposto in 15 persone (su 23 che hanno compilato il questionario), come segue:

- *Allargare le prospettive dà fiducia;*
- *Quello di aver messo un amministratore nella condizione di conoscere (in linea di massima) quali provvedimenti adottare per prevenire (nel limite del possibile) o ridurre il rischio idrogeologico ecc.;*
- *Avviare tavoli di confronto;*
- *Per la prima volta si parla a livello di bacino ponendosi degli obiettivi;*
- *Fare conoscenza, anche generale, con alcuni attori e provare a iniziare un rapporto di fiducia che ancora manca (c'è ancora molto da fare);*
- *La reciproca conoscenza e l'analisi dei problemi da diversi punti di vista*
- *Tutti gli utenti/utilizzatori d'acqua intorno ad un tavolo a vedere insieme le diverse idee*
- *Stabilire che occorre semplificare la burocrazia: stabile delle regole condivise e tutto ciò che ci sta dentro deve essere soggetto a meno domande a vari enti*
- *Condivisione di azioni*
- *Conoscere e condividere problemi e, spero, decisioni*
- *Elencare le criticità ambientali*
- *Conoscenza di problemi afferenti la gestione del territorio;*
- *Raffronto Enti locali - territorio – associazionismo, la comunicazione è la possibilità di risolvere problematiche esistenti*
- *Maggiore consapevolezza dei problemi. Difficoltà di proposte e soluzioni dovute alla complessità dei problemi.*
- *Condivisione di alcune problematiche con soggetti con interessi diversi*

In generale i partecipanti hanno ritenuto che il percorso partecipato avviato per la sottoscrizione del Contratto di Fiume abbia contribuito a una maggiore conoscenza del territorio, sei soggetti presenti, dei problemi e dei differenti interessi in gioco, confermando il dato già emerso alla domanda n.12.

Mentre alla domanda n. 14 “Quali sono i suoi suggerimenti per migliorare la partecipazione al processo?” hanno risposto in 17 persone (su 23 che hanno compilato il questionario) come segue:

- *Spiegare meglio le regole del metodo partecipativo, chiedendo di aderirvi (ripetendo 100 volte non si interrompe, non si fanno duetti);*
- *Ogni Comune dovrebbe poter conoscere le buone regole da adottare in relazione alla morfologia del proprio territorio;*
- *Elaborare e diffondere un'analisi del territorio fondata su dati oggettivi e indicatori;*
- *Partire da una conoscenza dei dati quantitativi (esempio derivazioni) ed evitare di perdere tempo a esprimere solo opinioni senza fondamento – concentrarsi su alcuni obiettivi concreti;*
- *Una migliore informazione su dati e conoscenze acquisite e chiarire quali possono essere gli ambiti nei quali far confluire intenti comuni nel futuro prossimo;*
- *Incontri monotematici;*
- *Indicare la quantità iniziale disponibile d'acqua e sottrarre i prelievi: cioè fare punto di inizio e di arrivo che per ora è mancato;*
- *Fornire documentazione sintetica di riferimento con qualche giorno di anticipo rispetto agli incontri;*
- *Questo dovrebbe anticipare e non seguire le scelte dei “decisori” politici;*
- *Approfondimento sulle normative esistenti per proporre soluzioni;*
- *Maggior confronto;*

- *Non fare interrompere gli interventi altrui;*
- *Formazione/informazione tecnica degli amministratori;*
- *Chiarire meglio il legame tra il processo condiviso e la normativa esistente (anche in termini di concessioni e loro rinnovo)*
- *Pensare di più alle azioni concrete, magari poche ma efficaci;*
- *Partire da documenti o bozze di confronto precostituite sulla base delle esperienze “contratti” già esistenti;*
- *Una “leggera” presentazione con dati oggettivi che “vincolino” l’uditorio a interventi mirati, adeguati, utili, al tema cercando di ridurre il “personale”.*

Dalle risposte date spicca la necessità di una maggiore osservanza delle regole della partecipazione, al fine di permettere a tutti di esprimere il proprio pensiero. Inoltre viene richiesta una maggiore condivisione dei dati esistenti e delle buone pratiche, con lo scopo di focalizzare la discussione su elementi tangibili e non sulle opinioni personali.

4.3.8 Divulgazione delle informazioni al pubblico

Tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume sono pubblicati sulla pagina web dedicata della Città Metropolitana di Torino:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ridriche/contratti/pellice>

Lo strumento web consente di rendere disponibili in modo tempestivo le informazioni, in particolare per quanto riguarda le notizie relative agli incontri ed alle iniziative sul territorio. Vengono inoltre regolarmente pubblicati tutti i report delle attività svolte, le gallerie fotografiche e i documenti scaricabili relativi al processo.

Al fine di rendere più capillare la comunicazione sul processo dei Contratti di Fiume e di Lago, la Città Metropolitana di Torino utilizza, a partire dal mese di aprile 2014, lo strumento della newsletter, che viene inviata con cadenza mensile. La newsletter consente di raggiungere più efficacemente l’utenza, attraverso l’invio delle informazioni direttamente nella casella e-mail, ed aumentando pertanto la visibilità delle stesse rispetto alla sola pubblicazione sul sito istituzionale (sul quale sono in ogni caso reperibili tutte le notizie, con aggiornamenti frequenti).

Nella mailing list sono inclusi tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato ai processi dei Contratti, incluso quello del bacino del Torrente Pellice (portatori di interesse pubblici e privati, istituzioni, associazioni del territorio, mondo scolastico, privati cittadini). L’iscrizione alla newsletter è possibile attraverso il sito istituzionale, così come è possibile in qualsiasi momento richiedere la disiscrizione.

L’archivio delle newsletter già pubblicate è disponibile alla pagina

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/newsletter-ridriche/newsletter-ridriche>

4.3.9 Il logo del Contratto di Fiume



Un importante strumento di comunicazione per il Contratto di Fiume è costituito dal logo: la sua elaborazione è avvenuta nell'ambito di un Concorso creativo, tenutosi nel 2014, con la partecipazione degli studenti del Liceo Artistico "M. Buniva" di Pinerolo. Le attività hanno visto lo svolgimento, da parte dei tecnici della Provincia di Torino, di un momento di formazione/informazione rivolto agli studenti in cui sono state affrontate le tematiche del valore ambientale dei corsi d'acqua e dello strumento del Contratto di Fiume, al fine di incrementare la consapevolezza su questi aspetti e condurre gli studenti ad elaborare proposte progettuali di grande valore comunicativo per il territorio.

Fig. 7: Il logo del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice

Le caratteristiche richieste per l'elaborazione del logo riguardavano la semplicità, la schematicità e la replicabilità anche in bianco e nero, indispensabile per il suo utilizzo nella corrispondenza cartacea.

I loghi finalisti del Concorso sono stati esposti in occasione dell'Assemblea di Bacino del 26 novembre 2014 e votati dai partecipanti attraverso un'apposita scheda. Il logo vincitore, realizzato da Silvia De Stefanis della Classe 5A - Arti Figurative, è oggi utilizzato in tutta la documentazione ufficiale prodotta nell'ambito del processo.

Il logo, per il suo impatto visivo, costituisce un elemento di immediata identificazione del Contratto di Fiume e contribuisce alla diffusione della consapevolezza del processo su tutto il territorio.

4. L'Abaco delle Azioni

Abaco delle Azioni: (cuore del Contratto) elencazione e descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto. Possono fare parte delle misure:

- interventi già contenuti in altri piani e programmi;
- nuovi interventi fondamentali a livello locale per il raggiungimento degli obiettivi;
- interventi legati a specifiche richieste emerse dal territorio durante le attività di partecipazione pubblica.

Il risultato del processo di confronto e dialogo con il territorio ha portato alla definizione di un primo Piano di Azione organizzato come segue.

- 3 Ambiti Tematici (linee d'azione)
- 7 Obiettivi Generali
- 32 Obiettivi Specifici
- 75 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi)

Tale Piano raccoglie le azioni condivise dal territorio, utili sia al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del bacino, sia all'integrazione e all'orientamento delle politiche e delle decisioni. Le azioni identificate, condivise con il territorio, sono state inserite nel Piano d'Azione, attraverso:

- ✓ la verifica della reale "fattibilità" in relazione alle pianificazioni, programmazioni e progettualità già esistenti e alla possibilità di individuare idonee linee di finanziamento;
- ✓ realizzazione di tavoli di concertazione
- ✓ la sottoscrizione di un Accordo tra le parti interessate, "Protocollo d'Intesa", sia per la messa in opera del Piano di Azione, sia per l'indirizzamento delle future politiche di tutela e riqualificazione del bacino.

L'attività di verifica dell'effettiva attuabilità del Piano d'Azione ha consentito l'elaborazione di un quadro sinottico, in cui sono state evidenziate le possibili correlazioni tra le azioni previste dal Contratto di Fiume e le progettualità esistenti.

ABACO DELLE AZIONI
per la realizzazione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice
Linee strategiche ed obiettivi contenuti nell'Abaco delle Azioni

LINEE STRATEGICHE LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	→	OBIETTIVI SPECIFICI	→	AZIONI ATTIVITÀ
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. MIGLIORARE LA SICUREZZA IDRAULICA E LA CAPACITÀ DI CONVIVENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI CON IL RISCHIO	→	9	→	21 AZIONI 11 ATTIVITÀ
	B. RIQUALIFICAZIONE E RIEQUILIBRIO DELL'AMBIENTE FLUVIALE	→	7	→	15 AZIONI 5 ATTIVITÀ
TUTELA DELLA QUALITÀ E QUANTITÀ DELLE ACQUE	C. PERSEGUIRE IL RIEQUILIBRIO DEL BILANCIO IDRICO SUI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERANEI	→	1	→	8 AZIONI 1 ATTIVITÀ
	D. CONTRASTARE LE CRITICITÀ DOVUTE A FENOMENI LOCALIZZATI DI CRISI DI APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE NEL BACINO IDROGRAFICO	→	2	→	4 AZIONI 1 ATTIVITÀ
	E. GARANTIRE E MIGLIORARE LO STATO DI QUALITÀ AMBIENTALE "BUONO" NEL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE PELLICE	→	4	→	10 AZIONI 2 ATTIVITÀ
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	F. PROMUOVERE LA VALORIZZAZIONE DAL PUNTO DI VISTA TURISTICO-RICREATIVO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE PELLICE	→	3	→	7 AZIONI 3 ATTIVITÀ
	G. FAVORIRE L'IDENTIFICAZIONE DELL'AREA FLUVIALE COME ELEMENTO DI IDENTITÀ TERRITORIALE E DIFFONDERE MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	→	6	→	23 AZIONI 1 ATTIVITÀ

Tabella 2. Linee Strategiche e Obiettivi contenuti nell'Abaco delle Azioni

La tabella completa dell'Abaco delle Azioni è riportata all'Allegato A e al paragrafo 2.4 del Rapporto Ambientale.

Di seguito la descrizione sintetica delle azioni e delle attività legate agli obiettivi generali e specifici.

Obiettivo generale A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio.

Le azioni individuate mirano al miglioramento della sicurezza idraulica nei territori del Pellice e dei suoi affluenti. Le conoscenze di base per l'individuazione degli obiettivi e l'elaborazione delle azioni è costituita dagli studi condotti nell'ambito dei progetti europei Pellidrac e TT:CoCO, che hanno analizzato l'assetto idrogeologico e lo stato ambientale del bacino e predisposto un protocollo di azione condiviso per conseguire gli obiettivi di difesa dal rischio idrogeologico e di conservazione delle infrastrutture presenti (mitigazione del rischio) e della riqualificazione ecologica delle aste torrentizie (conservazione dell'ecosistema e del territorio). Molte delle azioni proposte trovano attuabilità nell'applicazione del Piano del Gestione dei Sedimenti (PGS), laddove esistente, e nell'eventuale estensione del Piano stesso al tratto di monte nel bacino, in particolare per quanto riguarda l'attuazione di interventi mirati in alveo (ad

esempio ripascimento con materiali di riporto in corrispondenza di ponti o sezioni critiche soggette a erosione). E' stata anche fortemente sostenuta la volontà di intraprendere azioni per l'innovazione normativa a favore della buona gestione dei territori rivieraschi.

Si sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei soggetti che operano sul territorio (ad esempio agricoltori) per incentivare buone pratiche di manutenzione nelle aree perifluviali, e più in generale della cittadinanza attraverso la diffusione delle informazioni sul rischio idraulico. Come specificato nell'Abaco, alcune di queste azioni sono già state intraprese grazie ai fondi a disposizione nei progetti europei sopra citati: fra queste si cita la realizzazione del filmato divulgativo sulla tematica del dissesto idrogeologico realizzata a cura della Città metropolitana di Torino.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
A.1. Incrementare la laminazione a scala di bacino	A.1.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e promuovere l'utilizzo delle cave esistenti come sistema di supporto per aumentare la capacità di laminazione (vedi Programma di Gestione dei Sedimenti - P.G.S.)	
	A.1.2. Individuazione e delimitazione delle attuali aree di esondazione da mantenere	
A.2. Revisionare l'attuale assetto normativo e pianificatorio di settore	A.2.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la riduzione del valore fiscale dei terreni agricoli in fascia PAI	
	A.2.2. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la "servitù di allagamento" da monetizzare per i terreni agricoli oppure forme di compensazione economiche/assicurative tramite ad esempio il PSR	
	A.2.3. Valutare possibilità e modalità di revisione della normativa che prevede che il frazionamento a seguito dell'occupazione da parte del corso d'acqua di terreni privati sia a carico del proprietario del fondo	
A.3. Garantire la sicurezza dei centri abitati	A.3.1. Valutazione tecnica dell'adeguatezza e della funzionalità delle opere di difesa idraulica esistenti	A.3.1.1 Prevedere interventi di manutenzione delle difese idrauliche esistenti
	A.3.2. Analizzare i rapporti tra rete irrigua (es. Canale Angiale a Pancalieri) e reticolo idrografico naturale in condizioni di portate di piena al fine di prevenire criticità idrauliche	
	A.3.3. Estendere gli studi e la modellizzazione del progetto europeo TT:CoCo agli altri affluenti secondari	
A.4. Rilocalizzare e/o proteggere i beni esposti a rischio	A.4.1 Effettuare una ricognizione territoriale finalizzata ad evidenziare eventuali beni esposti a rischio da delocalizzare sul Pellice e sui principali affluenti	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
A.5. Favorire le attività di manutenzione del territorio	A.5.1. Elaborazione di un piano di gestione e di monitoraggio della vegetazione perifluviale e in alveo con le seguenti finalità: - riduzione di situazioni locali di rischio idraulico; - tutela/incremento della fascia perifluviale e della sua funzionalità (protezione dall'erosione spondale; creazione di habitat per l'ittiofauna; filtro dei nutrienti...); - semplificazione dell'iter burocratico per gli eventuali interventi di taglio	A.5.1.1. Coinvolgere i soggetti presenti sul territorio nell'attuazione del piano (es. agricoltori)
A.6. Mantenere la funzionalità delle opere di presa irrigue esistenti	A.6.1. Valutazione delle soluzioni tecniche per la tutela delle opere di presa delle derivazioni esistenti, ad integrazione del PGS	
A.7. Contrastare il fenomeno diffuso di abbassamento del fondo dell'alveo del Pellice	A.7.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	A.7.1.1. Contrastare i fenomeni di erosione spondale laddove pericolosi per gli abitati
	A.7.2. Attuare il PGS dove esistente	
A.7. Contrastare il fenomeno diffuso di abbassamento del fondo dell'alveo del Pellice	A.7.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	A.7.1.1. Contrastare i fenomeni di erosione spondale laddove pericolosi per gli abitati
	A.7.2. Attuare il PGS dove esistente	
	A.7.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	
A.8. Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento	A.8.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
	A.8.2. Attuare il PGS dove esistente	A.8.2.1. Valutare la necessità di intervenire in modo puntuale (es. in corrispondenza di ponti e/o sezioni critiche) con rilocalizzazione di materiale d'alveo
	A.8.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	
A.9. Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali	A.9.1. Condivisione delle conoscenze tecniche tra enti	A.9.1.1. Organizzazione di eventi seminariali tematici (es. su PGS, rischio idraulico, gestione della vegetazione...)
		A.9.1.2. Organizzazione di corsi di aggiornamento rivolti ai tecnici degli enti locali
A.9. Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali		A.9.1.3. Incontro di informazione sulle buone pratiche messe in atto dal Comune di Villar Pellice per la delocalizzazione di abitati in aree a rischio

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	A.9.2. Valutare le modalità di condivisione dei dati e delle attività connesse alla gestione del rischio idraulico tra gli enti territoriali	A.9.2.1. Individuare un referente territoriale con funzioni organizzative degli incontri (es. Unione dei Comuni?)
	A.9.3. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di semplificare alcune procedure burocratiche per l'autorizzazione di interventi in ambito fluviale	A.9.3.1 Attivare un tavolo di lavoro per individuare una procedura semplificata per il rilascio delle autorizzazioni di interventi in ambito fluviale
	A.9.4. Identificare modalità di condivisione delle informazioni legate al rischio idraulico dedicate ai cittadini	A.9.4.1. Realizzazione di un video didattico e divulgativo sul rischio idraulico
		A.9.4.2. Attività di educazione ambientale negli Istituti scolastici del territorio

Tabella 3. Obiettivo Generale A: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale B. Riquilibrare e riequilibrio dell'ambiente fluviale.

La tematica relativa alla mitigazione del rischio idraulico è strettamente legata a quella della riqualificazione dell'ambiente fluviale e perfluviale. Come previsto dalle Direttive europee "Acque" e "Alluvioni", le due tematiche devono necessariamente essere affrontate in modo congiunto ed integrato. Attraverso l'attuazione del PGS si prevede di incentivare il ripristino e/o il mantenimento della dinamica laterale dei corsi d'acqua e della pluricursività (laddove ciò non comporti rischi per la popolazione residente) e di contrastare l'artificializzazione degli alvei e delle sponde attraverso la conservazione e/o il ripristino degli habitat naturali. Emerge inoltre la grande importanza della divulgazione al pubblico del valore ambientale della ZSC "Stazioni di Myricaria germanica" della Rete Natura 2000. E' necessario inoltre il monitoraggio della distribuzione e della conservazione dell'habitat di specie 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica" per portare ad una proposta di ripermetrazione del sito, in quanto le condizioni originarie (localizzazione dell'habitat) si sono modificate nel tempo. Non meno importante la tutela della fauna ittica, in particolare nel tratto tra la confluenza del torrente Angrogna e l'immissione in Po, anche attraverso gli esistenti strumenti contenuti nel Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione della Fauna Acquatica e l'esercizio della Pesca e nella D.G.R. n. 72-13725 relativa alla disciplina dei lavori in alveo

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
B.1. Favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico	B.1.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
	B.1.2. Attuare il PGS dove esistente	B.1.2.1. Individuazione di ambiti nei quali valutare le soluzioni tecniche per favorire la ricarica dei sedimenti (es. esperienza francese sul Drac)
	B.1.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	B.1.4. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di allineare le previsioni del Piano Cave con la necessità di creare aree di divagazione naturale del corso d'acqua	
B.2. Mantenere/favorire la dinamica laterale e mantenere/favorire/ripristinare e la pluricursività (nei casi in cui non vi siano rischi per la popolazione)	B.2.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
	B.2.2. Attuare il PGS dove esistente	
B.3. Contrastare l'artificializzazione dell'alveo ai fini della diminuzione del rischio idraulico	B.3.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
	B.3.2. Attuare il PGS dove esistente	
B.4. Favorire la funzionalità e lo sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale	B.4.1. Piano di gestione della vegetazione (vedi azione A.5.1.)	
	B.4.2. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	
	B.4.3. Attuare il PGS dove esistente	
B.5. Conservazione e valorizzazione degli habitat naturali e delle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua	B.5.1. Favorire il ripristino e la conservazione di aree umide naturali	B.5.1.1. Ripristino a fini naturalistici/didattici di una zona umida in località Bersaglio (Luserna San Giovanni), in prossimità dell'incubatoio ittico di valle
		B.5.1.2. Ripristino a fini naturalistici/didattici di una zona umida in località Bocciardino (Luserna San Giovanni)
	B.5.2. Riperimetrazione della ZSC IT1110033: Myricaria germanica	B.5.2.1. Attività di informazione alla popolazione sul valore della ZSC
		B.5.2.2. Monitoraggio della distribuzione e della conservazione dell'habitat di specie 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria Germanica"
	B.5.3. Individuare alcuni tratti significativi dei corsi d'acqua minori da mantenere ambientalmente integri, al fine di una loro valorizzazione dal punto di vista scientifico, didattico e ricreativo	
B.6. Tutela della comunità ittica del torrente Pellice, in particolare nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Angrogna e l'immissione in Po		

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
B.7. Mitigazione degli impatti dei lavori in alveo	B.7.1. Redazione di specifiche tecniche per il ripristino ambientale sull'esecuzione dei lavori in alveo da allegare ai capitolati delle gare di appalto	B.7.1.1. Applicazione delle DGR n. 72-13725 del 29/03/2010 (Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo) e n. 33-5174 del 12/06/2007 (Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimento terra e interventi di recupero e ripristino ambientale)

Tabella 4. Obiettivo Generale B: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale C. Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei.

La portata del Pellice presenta importanti criticità per lunghi periodi dell'anno, in particolare nei mesi estivi caratterizzati, negli ultimi anni, da periodo molto siccitosi e dai numerosi prelievi a scopo irriguo, ai quali si aggiungono quelli per uso idroelettrico. Per assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente e contestualmente contenere l'abbassamento delle falde acquifere è necessario affrontare le criticità a scala di bacino: un'azione già intrapresa in questa direzione è la ricognizione avviata dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino e finalizzata a valutare lo stato di fatto delle derivazioni irrigue sul territorio, con particolare attenzione alla verifica della funzionalità delle opere. Parallelamente sono stati potenziati da parte dell'Amministrazione controlli per la verifica del rispetto del DMV sugli impianti. Inoltre, Città metropolitana, Regione Piemonte ed ARPA Piemonte hanno istituito l'*Osservatorio Regionale delle Acque per la Gestione delle situazioni di Crisi Idrica* finalizzato al monitoraggio dei corsi d'acqua più critici del territorio metropolitano, tra i quali è compreso il Pellice. E' necessario inoltre proseguire con la sensibilizzazione del comparto agricolo per incentivare i processi già in corso di razionalizzazione dei prelievi e della distribuzione delle acque per uso irriguo (come ad esempio già avvenuto nel Comune di Bobbio Pellice) anche attraverso proposte che trovino riscontro nelle misure del PSR.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
C.1 Assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente a limitare i periodi di asciutta e contenere l'abbassamento delle falde acquifere	C.1.1 Incentivazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti irrigue	C.1.1.1 Organizzazione di un tavolo tecnico di approfondimento sulla situazione delle derivazioni irrigue
	C.1.2 Incentivazione di interventi strutturali rivolti all'ammodernamento dei sistemi di irrigazione, ove possibile, verso nuove tecnologie in grado di garantire il risparmio idrico	
	C.1.3 Incentivazione della conversione delle colture favorendo quelle meno idroesigenti, laddove tecnicamente fattibile	
	C.1.4 Valutazione l'opportunità e la fattibilità di realizzazione di invasi per la raccolta delle acque piovane da integrare nei sistemi irrigui	
	C.1.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui ed idroelettrici	
	C.1.6 Inserire il criterio di tutela delle sorgenti nella definizione di una zonazione territoriale di cui all'azione E.2.3	
	C.1.7 Potenziamento della rete di monitoraggio idrometrica provinciale al fine della misurazione delle portate nei periodi di magra	
	C.1.8 Valutazione della opportunità di effettuare un monitoraggio quantitativo delle falde sotterranee per valutarne l'effettivo abbassamento	

Tabella 5. Obiettivo Generale C: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale D. Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino idrografico.

La criticità legata alla disponibilità idropotabile nella porzione montana del bacino risulta più marcata nei mesi estivi in cui si registra una considerevole affluenza turistica. Emerge la necessità di un confronto con SMAT per definire con chiarezza il quadro della disponibilità della risorsa e per la valutazione dell'efficienza della rete, con particolare riferimento ad eventuali perdite dagli impianti. Molto importante risulta anche la sensibilizzazione dei cittadini per promuovere il consumo sostenibile dell'acqua potabile.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
D.1 Assicurare l'approvvigionamento idropotabile nella porzione di bacino montano anche nella fase di esaurimento dei deflussi sorgivi	D.1.1 Razionalizzazione dei prelievi idropotabili in funzione alle potenzialità produttiva dell'acquifero	D.1.1.1 Convocazione di un tavolo tecnico con tutti i soggetti competenti in materia
	D.1.2 Valutazione delle possibilità di integrazione idropotabile da altre fonti	
	D.1.3 Valutazione e quantificazione della situazione relativa alle perdite d'acqua della rete di distribuzione dell'acqua potabile	
D.2 Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile	D.2.1 Prevedere campagne di sensibilizzazione per promuovere un consumo sostenibile della risorsa idrica per usi civili	

Tabella 6. Obiettivo Generale D: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice

Il Contratto di Fiume si pone come finalità primaria il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque. L'aspetto qualitativo delle acque è strettamente connesso con quello quantitativo: benché gli impatti sulla qualità che interessano il corso d'acqua siano di moderata entità, la carenza idrica, in particolare nei mesi estivi (vedi Obiettivo C), riducendo la capacità autodepurativa del corso d'acqua, ne aggrava la criticità. Le azioni già intraprese vedono la priorità assoluta ai controlli sulle derivazioni (in prima battuta già avviati sugli impianti idroelettrici ed estesi successivamente agli irrigui). L'intensiva campagna di controlli in atto ha valenza ambientale, poiché finalizzata a risolvere concretamente le criticità attraverso la proposta/richiesta di adeguamento degli impianti, e non intento sanzionatorio nei confronti dei gestori. Le attività si svolgono nell'ambito del già menzionato *Osservatorio Regionale delle Acque per la Gestione delle situazioni di Crisi Idrica*. Di grande importanza anche la verifica del collettamento degli scarichi e del corretto funzionamento degli impianti di depurazione fognari, in particolare nel tratto di monte.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
E.1 Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue nel bacino	E.1.1 Valutazione della fattibilità tecnica della realizzazione di micro-impianti di depurazione delle acque reflue efficienti, ambientalmente compatibili e innovativi che possano restituire le acque con brevi tratti sottesi	
	E.1.2 Verifica dell'efficienza degli scarichi e del corretto funzionamento degli impianti di depurazione fognari	
E.2 Diminuire l'impatto delle derivazioni idroelettriche	E.2.1 Valutazione della possibilità di razionalizzare ed integrare le opere di presa, ovvero che possano servire a più utenze	E.2.1.1 Costituire un tavolo con tutti i portatori di interesse per la condivisione e l'integrazione delle informazioni, delle conoscenze relative allo stato derivazioni idroelettriche
	E.2.2 Monitorare in tempo reale con l'impiego di tecnologie la quantità di acqua captata dalle derivazioni	
	E.2.3 Definizione di una proposta di zonazione territoriale relativamente all'utilizzo idroelettrico della risorsa idrica (pre pianificazione), a fini naturalistici, didattici e ricreativi	E.2.3.1 Costituzione di un tavolo tecnico di lavoro
	E.2.4 Inserimento nei disciplinari di nuove concessioni e di rinnovi del rilascio di maggiori portate in periodi specifici, in funzione di precise esigenze (es. emergenza idrica, attività di fruizione nei week end...)	
	E.2.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi idroelettrici (DMV, scale di risalita ittiofauna, ecc)	
E.3 Diminuire l'impatto delle derivazioni irrigue su acque superficiali e sotterranee	E.3.1 Promozione dell'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti	
	E.3.2 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui	
E.4 Favorire il confronto con il mondo agricolo per l'individuazione di buone pratiche per la riduzione degli apporti di nutrienti	E.4.1 Promuovere e incentivare buone pratiche di produzione agricola nelle zone ripariali e di conservazione ambientale nell'ambito delle misure del PSR 2014-2020 per favorire recepimento della "Direttiva Nitrati" in pianura, per la riduzione degli apporti fitosanitari (fosforo/azoto)	

Tabella 7. Obiettivo Generale E: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice

Attraverso gli incontri sul territorio è emersa l'esigenza di promozione di un nuovo modello di turismo, improntato alla sostenibilità (vedi anche Obiettivo Generale G) , con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali. Il territorio risente della mancanza di una strategia comune di sviluppo turistico: è necessario mettere a sistema i Piani di sviluppo già esistenti per garantire un maggiore coordinamento delle politiche turistiche locali e la messa in rete delle peculiarità del territorio, e costruire un Piano integrato e condiviso per la comunicazione e la promozione degli eventi culturali, turistici e ricreativi (compresi quelli legati alla sensibilizzazione ambientale) che abbia come riferimento l'intero bacino idrografico.

Si rende inoltre necessario il confronto con la Regione e la Città metropolitana sul tema del potenziamento del trasporto pubblico locale come strumento di mobilità sostenibile per raggiungere la valle.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
F1. Favorire il coordinamento delle politiche turistiche locali	F.1.1 Creazione di un coordinamento tra gli Enti Locali che accolga e valuti le proposte di valorizzazione turistica a livello di bacino idrografico	F.1.1.1 Organizzazione di seminari informativi rivolti ad Enti locali, volti alla valorizzazione turistica del territorio, con esempi di realtà esistenti in altri ambiti territoriali
	F.1.2 Creazione di una "vetrina" di promozione attraverso la realizzazione di un sito web dedicato di promozione turistico agroalimentare, artigianale	
	F.1.3 Elaborazione di un Catalogo (web e cartaceo) delle risorse da valorizzare e di censimento delle attività ricettive del bacino, di sentieri (naturalistici, storici, archeologici, equestri, ciclabili), i musei, le attività culturali, ludico, sportive e i numeri di telefono utili	F.1.3.1 Divulgazione web e distribuzione negli uffici turistici di promozione turistica di valle e dei Comuni del torinese
	F.1.4 Realizzazione di un video volto alla valorizzazione ambientale, anche con finalità turistiche	
F.2. Individuare una strategia comune di sviluppo turistico che riguardi la Val Pellice e l'intero territorio di riferimento del bacino idrografico del Torrente Pellice	F.2.1 Raccogliere ed analizzare i Piani di sviluppo turistico precedentemente elaborati	F.2.1.1 Promuovere il coordinamento con Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Escartons e Valli Valdesi
F.3. Migliorare i trasporti e la viabilità	F.3.1 Avviare un confronto con la Regione e la Città metropolitana per definire un programma di azioni e interventi volti al potenziamento della rete del Trasporto pubblico locale integrata ed efficiente Torino-Pinerolo-Torre Pellice	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	F.3.2 Favorire una mobilità sostenibile e lenta all'interno del bacino (con l'uso di bicicletta/cavallo/navette elettriche), finalizzata alla tutela ambientale e alla valorizzazione turistica	

Tabella 8. Obiettivo Generale F: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile

Per la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio è necessaria una precisa consapevolezza dell'ambiente fluviale quale elemento centrale dell'identità territoriale. Ciò può avvenire attraverso la formazione e la sensibilizzazione delle comunità locali a tutti i livelli, a partire dal contesto scolastico fino al coinvolgimento del mondo agricolo e delle stesse Amministrazioni locali. A questo proposito, il percorso già condotto con gli istituti scolastici del territorio ha visto sia il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie di primo grado con incontri dedicati alla sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del territorio e della conservazione degli ambienti naturali, approfondimenti sulle tematiche ambientali e attività di gioco di ruolo, sia la collaborazione con il Liceo Artistico Buniva di Pinerolo per la creazione del logo del Contratto di Fiume. Un'altra delle azioni già intraprese riguarda l'organizzazione di un apposito seminario rivolto ai tecnici dei Comuni del bacino, finalizzato alla diffusione delle conoscenze sulla corretta gestione delle aree perifluviali. A seguito di questa esperienza la Città metropolitana ha ritenuto di estendere la portata della formazione a tutto il territorio metropolitano, attraverso la realizzazione (ancora in corso) di video lezioni per la formazione a distanza dei tecnici comunali.

Dal confronto avvenuto nei tavoli di lavoro emerge la necessità di valorizzare le peculiarità territoriali in ottica di fruizione sostenibile (percorsi ciclo-escursionistici, culturali, devozionali, aree protette e itinerari della biodiversità) e sostenere il comparto agricolo nella promozione delle filiere del biologico e del km0, anche in collegamento con le misure previste dall'iniziativa del Biodistretto delle Valli Valdesi promosso dall'AIAB.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
G.1. Favorire la valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali da parte degli enti locali		
G.2. Incentivare la formazione, e la sensibilizzazione delle comunità locali	G.2.1 Coinvolgere le aziende agrituristiche in azioni di educazione ambientale	
	G.2.2 Coinvolgimento degli istituti scolastici del territorio per la produzione di contenuti tecnici volti alla valorizzazione turistica ed alla divulgazione delle tematiche collegate alla tutela ambientale	
G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all'acqua a Luserna S.G (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...)	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.2 Favorire a definizione e implementazione di modelli di fruizione per la pesca e i pescatori che non sia di carattere "mordi e fuggi" ma che abbia ricadute più importanti a livello locale (su aziende agricole, ricettività, commercio)	
	G.3.3 Realizzare aree informative lungo i torrenti del bacino collegate da percorsi a piedi o in bicicletta	
	G.3.4 Elaborare e attuare un programma integrato di azioni e interventi per favorire l'accessibilità sostenibile alle aree fluviali e perifluviali	
	G.3.5 Prevedere per ogni intervento di valorizzazione a carattere fruitivo un'azione di riqualificazione morfologica o ambientale	
	G.3.6 Definire e sperimentare percorsi fruitivi e formare guide sulla Cultura Valdese	
G.4. Promuovere il coinvolgimento del mondo agricolo nel costruire un piano di sviluppo turistico locale	G.4.1 Organizzare un programma di incontri/seminari (da svolgere presso diverse località della Valle — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale) su buone pratiche di economia locale	
	G.4.2 Sostenere ed integrare tra le azioni del CdF l'iniziativa Bio-distretto	
G.4. Promuovere il coinvolgimento del mondo agricolo nel costruire un piano di sviluppo turistico locale	G.4.3 Promuovere azioni e iniziative per rafforzare, riqualificare, ripristinare il tessuto della cooperazione locale	
	G.4.4 Promuovere una mappatura delle realtà: aziende agricole, artigiani, agriturismi, ecc. [vedi azione specifica M.1]	
	G.4.5 Promozione della vendita diretta dei prodotti agricoli	
	G.4.6 Valutazione della possibilità di integrare la produzione di energia elettrica da altre fonti, in particolare nella stagione estiva, ad esempio fotovoltaico su edifici	
	G.4.7 Promuovere la diffusione, commercializzazione e consumo di produzioni biologiche a KM zero	
	G.4.8 Riconvertire antiche colture	
	G.4.9 Promuovere una mappatura delle opportunità di sviluppo locale sostenibile legate alle aree agricole incolte e/o abbandonate da riutilizzare a fini agricoli, ricettivi di tipo sostenibile e sociale	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
G.5. Favorire la messa in rete delle valenze territoriali e naturalistiche locali	G.5.1 Ripristino funzionale e architettonico del sistema di regimentazione delle acque di versante della Alta valle ai fini storici, turistici, agricoli.	
G.5. Favorire la messa in rete delle valenze territoriali e naturalistiche locali	G.5.2 Creare un ambito territoriale integrato (o un parco) che permetta lo sviluppo di attività di educazione ambientale e naturalistica alla scala di bacino — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale sostenibile e della tutela integrata	
	G.5.3 Creare una zona "canale" verde intorno al fiume che possa dare accesso al fiume	
	G.5.4 Favorire la ricostruzione di zone verdi intorno ai canali irrigui	
	G.5.5 Ricostruire una zona per la ripopolazione degli uccelli anche in funzione di contrasto di tipo biologico.	
	G.5.6 Verificare le condizioni di fattibilità del ripristino di "toumpi" storici, patrimonio condiviso di diverse generazioni, sulla base dei nuovi equilibri idromorfologici che si sono stabiliti dopo il 1977 (data in cui si sono colmati diversi siti)	
G.6. Promuovere lo sviluppo turistico ed economico locale in chiave sostenibile	[Vedi azioni dei precedenti obiettivi in particolare G.4, G.2, G.3, G.4]	G.6.1.1. Ideazione di pacchetti di turismo responsabile e vendita tramite tour operator specializzati

Tabella 9. Obiettivo Generale G: l'Abaco delle Azioni

5.1 Priorità del Piano d'Azione

Nel processo di concertazione tecnico – politica che ha condotto alla definizione delle azioni del Piano, ed in seguito alle valutazioni maturate grazie alle pregresse esperienze della Città metropolitana di Torino in materia di Contratti di Fiume e di Lago, sono emerse le prime indicazioni sulle priorità di intervento in relazione agli obiettivi da perseguire.

A partire da queste prime considerazioni è possibile definire un primo ordine di priorità di interventi, subordinato a tre principali fattori:

- la priorità ambientale (raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque e degli ambienti acquatici)
- l'efficacia nella mitigazione del rischio idraulico (che costituisce una criticità peculiare del bacino del Pellice)
- la fattibilità/cantierabilità/sostenibilità economica degli interventi.

E' peraltro necessario, in queste considerazioni, tenere presente che gli interventi volti al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro costituiscono la finalità principale del Contratto.

I tre aspetti sopra citati in alcuni casi possono non andare di pari passo: il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e di mitigazione del rischio idraulico possono essere maggiormente legati ad azioni che prevedono interventi concreti e pertanto subordinati ad interventi economici. La promozione della cultura ambientale, la comunicazione e la diffusione della conoscenza possono essere condotte attraverso azioni "immateriali", realizzabili con costi molto limitati o in alcuni casi a costo zero.

Per ogni azione è possibile attribuire in prima istanza un punteggio (su una scala da 1 – massimo punteggio a 3 – minimo punteggio) per i tre fattori sopra descritti che condizionano l'attuazione delle azioni.

Segue: **Tabella 10:** Fattibilità / cantierabilità delle azioni dei 3 ambiti tematici del Piano d'Azione

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	EFFICACIA MITIGAZIONE RISCHIO IDRAULICO	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio	A.1. Incrementare la laminazione a scala di bacino	A.1.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e promuovere l'utilizzo delle cave esistenti come sistema di supporto per aumentare la capacità di laminazione (vedi Programma di Gestione dei Sedimenti - P.G.S.)	3	1	2
			A.1.2. Individuazione e delimitazione delle attuali aree di esondazione da mantenere	1	1	2
		A.2. Revisionare l'attuale assetto normativo e pianificatorio di settore	A.2.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la riduzione del valore fiscale dei terreni agricoli in fascia PAI	2	1	1
			A.2.2. Analizzare le condizioni di fattibilità e sperimentare la "servitù di allagamento" da monetizzare per i terreni agricoli oppure forme di compensazione economiche/assicurative tramite ad esempio il PSR	2	1	1
			A.2.3. Valutare possibilità e modalità di revisione della normativa che prevede che il frazionamento a seguito dell'occupazione da parte del corso d'acqua di terreni privati sia a carico del proprietario del fondo	2	1	1
		A.3. Garantire la sicurezza dei centri abitati	A.3.1. Valutazione tecnica dell'adeguatezza e della funzionalità delle opere di difesa idraulica esistenti	2	1	2
			A.3.2. Analizzare i rapporti tra rete irrigua (es. Canale Angiale a Pancalieri) e reticolo idrografico naturale in condizioni di portate di piena al fine di prevenire criticità idrauliche	2	1	2

RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. Migliorare la sicurezza idraulica e la capacità di convivenza delle comunità locali con il rischio		A.3.3. Estendere gli studi e la modellizzazione del progetto europeo TT:CoCo agli altri affluenti secondari	3	1	2
		A.4. Rilocalizzare e/o proteggere i beni esposti a rischio	A.4.1 Effettuare una ricognizione territoriale finalizzata ad evidenziare eventuali beni esposti a rischio da delocalizzare sul Pellice e sui principali affluenti	3	1	1
		A.5. Favorire le attività di manutenzione del territorio	A.5.1. Elaborazione di un piano di gestione e di monitoraggio della vegetazione perifluviale e in alveo con le seguenti finalità: - riduzione di situazioni locali di rischio idraulico; - tutela/incremento della fascia perifluviale e della sua funzionalità (protezione dall'erosione spondale; creazione di habitat per l'ittiofauna; filtro dei nutrienti...); - semplificazione dell'iter burocratico per gli eventuali interventi di taglio	1	1	2
		A.6. Mantenere la funzionalità delle opere di presa irrigue esistenti	A.6.1. Valutazione delle soluzioni tecniche per la tutela delle opere di presa delle derivazioni esistenti, ad integrazione del PGS	3	2	2
		A.7. Contrastare il fenomeno diffuso di abbassamento del fondo dell'alveo del Pellice	A.7.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			A.7.2. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2
			A.7.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	2	1	2
		A.8. Contrastare i fenomeni di sovralluvionamento	A.8.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			A.8.2. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2

RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO		A.8.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	2	1	2	
		A.9. Migliorare la comunicazione tra enti competenti e comunità locali	A.9.1. Condivisione delle conoscenze tecniche tra enti	1	1	1
			A.9.2. Valutare le modalità di condivisione dei dati e delle attività connesse alla gestione del rischio idraulico tra gli enti territoriali	2	1	1
			A.9.3. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di semplificare alcune procedure burocratiche per l'autorizzazione di interventi in ambito fluviale	1	1	1
			A.9.4. Identificare modalità di condivisione delle informazioni legate al rischio idraulico dedicate ai cittadini	3	1	1
	B. Riqualificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale	B.1. Favorire il ripristino dell'equilibrio geomorfologico	B.1.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			B.1.2. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2
			B.1.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)	2	1	2
			B.1.4. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di allineare le previsioni del Piano Cave con la necessità di creare aree di divagazione naturale del corso d'acqua	1	1	1
		B.2. Mantenere/favorire la dinamica laterale e mantenere/favorire/ripristinare la pluricursalità (nei casi in cui non vi siano rischi per la	B.2.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			B.2.2. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2

RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	B. Riquilificazione e riequilibrio dell'ambiente fluviale	popolazione)				
		B.3. Contrastare l'artificializzazione dell'alveo ai fini della diminuzione del rischio idraulico	B.3.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			B.3.2. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2
		B.4. Favorire la funzionalità e lo sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale	B.4.1. Piano di gestione della vegetazione (vedi azione A.5.1.)	1	1	2
			B.4.2. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	2	1	2
			B.4.3. Attuare il PGS dove esistente	2	1	2
		B.5. Conservazione e valorizzazione degli habitat naturali e delle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua	B.5.1. Favorire il ripristino e la conservazione di aree umide naturali	1	2	2
			B.5.2. Riperimetrazione della ZSC IT1110033: Myricaria germanica	1	3	1
			B.5.3. Individuare alcuni tratti significativi dei corsi d'acqua minori da mantenere ambientalmente integri, al fine di una loro valorizzazione dal punto di vista scientifico, didattico e ricreativo	1	3	1
		B.6. Tutela della comunità ittica del torrente Pellice, in particolare nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Angrogna e l'immissione in Po		1	3	2
B.7. Mitigazione degli impatti dei lavori in alveo	B.7.1. Redazione di specifiche tecniche per il ripristino ambientale sull'esecuzione dei lavori in alveo da allegare ai capitolati delle gare di appalto	1	2	2		

TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	C. Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei	C.1 Assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente a limitare i periodi di asciutta e contenere l'abbassamento delle falde acquifere	C.1.1 Incentivazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti irrigue	1	2	1
			C.1.2 Incentivazione di interventi strutturali rivolti all'ammodernamento dei sistemi di irrigazione, ove possibile, verso nuove tecnologie in grado di garantire il risparmio idrico	1	3	1
	C.1 Assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente a limitare i periodi di asciutta e contenere l'abbassamento delle falde acquifere	C.1.3 Incentivazione della conversione delle colture favorendo quelle meno idroesigenti, laddove tecnicamente fattibile	1	3	1	
		C.1.4 Valutare l'opportunità e la fattibilità di realizzazione di invasi per la raccolta delle acque piovane da integrare nei sistemi irrigui	2	2	3	
		C.1.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui ed idroelettrici	1	2	1	
		C.1.6 Inserire il criterio di tutela delle sorgenti nella definizione di una zonazione territoriale di cui all'azione E.2.3	1	3	1	
		C.1.7 Potenziamento della rete di monitoraggio idrometrica provinciale al fine della misurazione delle portate nei periodi di magra	2	2	3	
		C.1.8 Valutazione della opportunità di effettuare un monitoraggio quantitativo delle falde sotterranee per valutarne l'effettivo abbassamento	1	3	3	

TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	D. Contrastare le criticità dovute a fenomeni localizzati di crisi di approvvigionamento idropotabile nel bacino idrografico	D.1 Assicurare l'approvvigionamento idropotabile nella porzione di bacino montano anche nella fase di esaurimento dei deflussi sorgivi	D.1.1 Razionalizzazione dei prelievi idropotabili in funzione alle potenzialità produttiva dell'acquifero	1	3	1
			D.1.2 Valutazione delle possibilità di integrazione idropotabile da altre fonti	2	3	2
			D.1.3 Valutazione e quantificazione della situazione relativa alle perdite d'acqua della rete di distribuzione dell'acqua potabile	1	3	2
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	E. Garantire e migliorare lo stato di qualità ambientale "buono" nel bacino idrografico del torrente Pellice	D.2 Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile	D.2.1 Prevedere campagne di sensibilizzazione per promuovere un consumo sostenibile della risorsa idrica per usi civili	1	3	1
		E.1 Garantire un efficace sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue nel bacino	E.1.1 Valutazione della fattibilità tecnica della realizzazione di micro-impianti di depurazione delle acque reflue efficienti, ambientalmente compatibili e innovativi che possano restituire le acque con brevi tratti sottesi	1	3	2
			E.1.2 Verifica dell'efficienza degli scarichi e del corretto funzionamento degli impianti di depurazione fognari	1	3	1
		E.2 Diminuire l'impatto delle derivazioni idroelettriche	E.2.1 Valutazione della possibilità di razionalizzare ed integrare le opere di presa, ovvero che possano servire a più utenze	1	3	2

		E.2.2 Monitorare in tempo reale con l'impiego di tecnologie la quantità di acqua captata dalle derivazioni	1	3	1
		E.2.3 Definizione di una proposta di zonazione territoriale relativamente all'utilizzo idroelettrico della risorsa idrica (pre pianificazione), a fini naturalistici, didattici e ricreativi	1	3	1
		E.2.4 Inserimento nei disciplinari di nuove concessioni e di rinnovi del rilascio di maggiori portate in periodi specifici, in funzione di precise esigenze (es. emergenza idrica, attività di fruizione nei week end...)	1	3	1
		E.2.5 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi idroelettrici (DMV, scale di risalita ittiofauna, ecc)	1	2	1
	E.3 Diminuire l'impatto delle derivazioni irrigue su acque superficiali e sotterranee	E.3.1 Promozione dell'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti	1	2	2
		E.3.2 Potenziamento dei controlli sui prelievi e sui rilasci idrici a servizio di usi irrigui	1	2	1
	E.4 Favorire il confronto con il mondo agricolo per l'individuazione di buone pratiche per la riduzione degli apporti di nutrienti	E.4.1 Promuovere e incentivare buone pratiche di produzione agricola nelle zone ripariali e di conservazione ambientale nell'ambito delle misure del PSR 2014-2020 per favorire recepimento della "Direttiva Nitrati" in pianura, per la riduzione degli apporti fitosanitari (fosforo/azoto)	1	3	1

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice	F1. Favorire il coordinamento delle politiche turistiche locali	F.1.1 Creazione di un coordinamento tra gli Enti Locali che accolga e valuti le proposte di valorizzazione turistica a livello di bacino idrografico	2	3	1
			F.1.2 Creazione di una "vetrina" di promozione attraverso la realizzazione di un sito web dedicato di promozione turistico agroalimentare, artigianale	2	3	1
			F.1.3 Elaborazione di un Catalogo (web e cartaceo) delle risorse da valorizzare e di censimento delle attività ricettive del bacino, di sentieri (naturalistici, storici, archeologici, equestri, ciclabili), i musei, le attività culturali, ludico, sportive e i numeri di telefono utili	2	3	1
			F.1.4 Realizzazione di un video volto alla valorizzazione ambientale, anche con finalità turistiche	2	3	2
	F.2. Individuare una strategia comune di sviluppo turistico che riguardi la Val Pellice e l'intero territorio di riferimento del bacino idrografico del Torrente Pellice	F.2.1 Raccogliere ed analizzare i Piani di sviluppo turistico precedentemente elaborati	3	3	1	
	F. Promuovere la valorizzazione dal punto di vista turistico-ricreativo del bacino idrografico del torrente Pellice	F.3. Migliorare i trasporti e la viabilità	F.3.1 Avviare un confronto con la Regione e la Città metropolitana per definire un programma di azioni e interventi volti al potenziamento della rete del Trasporto pubblico locale integrata ed efficiente Torino-Pinerolo-Torre Pellice	2	3	2

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE			F.3.2 Favorire una mobilità sostenibile e lenta all'interno del bacino (con l'uso di bicicletta/cavallo/navette elettriche), finalizzata alla tutela ambientale e alla valorizzazione turistica	1		2	
	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.1. Favorire la valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali da parte degli enti locali			1	2	2
		G.2. Incentivare la formazione, e la sensibilizzazione delle comunità locali	G.2.1 Coinvolgere le aziende agrituristiche in azioni di educazione ambientale		2		1
			G.2.2 Coinvolgimento degli istituti scolastici del territorio per la produzione di contenuti tecnici volti alla valorizzazione turistica ed alla divulgazione delle tematiche collegate alla tutela ambientale		2	3	1
		G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.1 Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili en plein air legate all'acqua a Luserna S.G (sul modello del Plan d'Eau di Saint Bonnait ...)		3	3	3
		G.3. Ottimizzare le opportunità di fruizione del torrente e del territorio del bacino idrografico	G.3.2 Favorire a definizione e implementazione di modelli di fruizione per la pesca e i pescatori che non sia di carattere "mordi e fuggi" ma che abbia ricadute più importanti a livello locale (su aziende agricole, ricettività, commercio)		2	3	1
			G.3.3 Realizzare aree informative lungo i torrenti del bacino collegate da percorsi a piedi o in bicicletta		2	3	2
			G.3.4 Elaborare e attuare un programma integrato di azioni e interventi per favorire l'accessibilità sostenibile alle aree fluviali e perfluviali		2	2 (utilità anche per attività di Protezione Civile)	2

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile		G.3.5 Prevedere per ogni intervento di valorizzazione a carattere fruitivo un'azione di riqualificazione morfologica o ambientale	1	2	3
			G.3.6 Definire e sperimentare percorsi fruitivi e formare guide sulla Cultura Valdese	3	3	2
		G.4. Promuovere il coinvolgimento del mondo agricolo nel costruire un piano di sviluppo turistico locale	G.4.1 Organizzare un programma di incontri/seminari (da svolgere presso diverse località della Valle — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale) su buone pratiche di economia locale	2	3	1
			G.4.2 Sostenere ed integrare tra le azioni del CdF l'iniziativa Bio-distretto	2	3	1
			G.4.3 Promuovere azioni e iniziative per rafforzare, riqualificare, ripristinare il tessuto della cooperazione locale	3	3	1
			G.4.4 Promuovere una mappatura delle realtà: aziende agricole, artigiani, agriturismi, ecc. [vedi azione specifica M.1]	3	3	1
			G.4.5 Promozione della vendita diretta dei prodotti agricoli	2	3	1
			G.4.6 Valutazione della possibilità di integrare la produzione di energia elettrica da altre fonti, in particolare nella stagione estiva, ad esempio fotovoltaico su edifici	2	3	2
			G.4.7 Promuovere la diffusione, commercializzazione e consumo di produzioni biologiche a KM zero	2	3	1

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE		G.4.8 Riconvertire antiche colture	3	3	2	
		G.4.9 Promuovere una mappatura delle opportunità di sviluppo locale sostenibile legate alle aree agricole incolte e/o abbandonate da riutilizzare a fini agricoli, ricettivi di tipo sostenibile e sociale	3	3	2	
	G. Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile	G.5. Favorire la messa in rete delle valenze territoriali e naturalistiche locali	G.5.1 Ripristino funzionale e architettonico del sistema di regimentazione delle acque di versante della Alta valle ai fini storici, turistici, agricoli.	2	2	3
			G.5.2 Creare un ambito territoriale integrato (o un parco) che permetta lo sviluppo di attività di educazione ambientale e naturalistica alla scala di bacino — o dell'ambito territoriale ottimale per la promozione dello sviluppo locale sostenibile e della tutela integrata	2	3	2
			G.5.3 Creare una zona "canale" verde intorno al fiume che possa dare accesso al fiume	2	3	2
			G.5.4 Favorire la ricostruzione di zone verdi intorno ai canali irrigui	1	2	2
			G.5.5 Ricostruire una zona per la ripopolazione degli uccelli anche in funzione di contrasto di tipo biologico.	1	3	2
			G.5.6 Verificare le condizioni di fattibilità del ripristino di "toumpi" storici, patrimonio condiviso di diverse generazioni, sulla base dei nuovi equilibri idromorfologici che si sono stabiliti dopo il 1977 (data in cui si sono colmati diversi siti)	2	2	3

		G.6. Promuovere lo sviluppo turistico ed economico locale in chiave sostenibile	[Vedi azioni dei precedenti obiettivi in particolare G.4, G.2, G.3, G.4]	-	-	-
--	--	---	--	---	---	---

La legislazione italiana in materia di Contratti di Fiume e di Lago non prevede linee di finanziamento dedicate alle azioni del Piano (diversamente da quanto accade in altre realtà europee) . Pertanto tutti gli attori territoriali sono coinvolti nella ricerca di possibili fonti di finanziamento, o di possibili soluzioni per la realizzazione delle azioni. Una comune linea di indirizzo nella progettualità da parte degli enti locali, in linea con gli obiettivi del Contratto di Fiume rappresenta una caratteristica premiante nell'accesso ad eventuali fondi che possano contribuire alla sua realizzazione (ad esempio da progetti europei o bandi di soggetti privati). L'approccio di condivisione delle progettualità tende inoltre a responsabilizzare gli attori locali nei confronti delle problematiche del territorio, spingendoli ad una sempre crescente collaborazione alla ricerca di soluzioni coordinate .

6. Il Programma di monitoraggio

Programma di monitoraggio: deve essere strutturato in modo da valutare sia l'evoluzione del processo che il grado di attuazione del Piano di Azione. Il Programma deve essere strutturato in modo da "monitorare e valutare":

- a. Efficacia ed efficienza del processo
- b. Prestazione del piano (livello di attuazione ed efficacia del piano d'azione)
- c. Contesto socio-economico-ambientale

Per ognuna di queste famiglie dovranno essere definiti specifici indicatori che consentano in modo semplice ed oggettivo di descrivere i risultati pertanto devono essere facilmente misurabili.

6.1 Indicatori descrittivi e di controllo

Il D.Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la VAS la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri *"il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*.

Il monitoraggio non si esaurisce quindi nella raccolta di dati qualitativi e quantitativi, ma è un'attività di valutazione in itinere, che accompagna l'intero processo di implementazione delle azioni previste dal piano o programma, al fine di verificare il grado di effettivo raggiungimento dei risultati e individuare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie. A tal fine, occorre predisporre un sistema di monitoraggio integrato, basato sia su indicatori descrittivi che su indicatori di processo (vedi anche Cap. 10 del Rapporto Ambientale). Gli **indicatori descrittivi** o **di contesto** sono quelli utilizzati nel monitoraggio dello stato dell'ambiente che riguardano quindi la capacità del piano/programma di incidere efficacemente sul territorio di riferimento (efficacia esterna) e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale. Gli **indicatori di controllo** o **di performance** o **di risultato** o **di processo** riguardano invece l'attuazione del piano/programma ed indicano l'efficienza e l'efficacia interna dello stesso nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. E' possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili anche per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa dell'insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni del piano. Ogni tipo di piano deve perciò avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo. Il sistema di indicatori individuato dovrà pertanto essere capace di descrivere l'ambiente, nonché individuare, misurare e contribuire a valutare l'impatto dell'azione strategica nel corso di tutte le successive fasi di verifica e programmazione.

6.2. Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali

Nel presente paragrafo si fornisce una prima proposta per l'elaborazione di un sistema integrato di monitoraggio, basato sia su **indicatori descrittivi** o **di contesto** che su **indicatori di processo**. I primi consentiranno non solo di integrare le informazioni circa lo stato attuale dell'ambiente, ed in particolare della risorsa idrica, ma anche di aggiornare costantemente tali informazioni, evidenziando l'evoluzione dello scenario di riferimento e le dinamiche riguardanti le potenzialità e criticità del territorio. Sulla base dei risultati forniti dagli indicatori di controllo sarà inoltre possibile stimare le prestazioni ambientali del Piano d'Azione del Contratto di Fiume. La matrice riportata nell'Allegato 5 "Set di indicatori ambientali" mostra l'elenco degli indicatori proposti mettendoli in relazione al settore di intervento del Contratto di Fiume per la cui valutazione possono essere. La matrice riporta inoltre, per ciascun indicatore, la tipologia (descrittivo o di processo), la frequenza di calcolo e i soggetti coinvolti nel calcolo del valore dell'indicatore. Uno degli obiettivi fondamentali del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice, come previsto dal PTA, corrisponde al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva quadro sulle Acque (vedi paragrafo 4.4 del Rapporto Ambientale). Tali obiettivi corrispondono quindi al target di riferimento per gli indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi, utili ai fini del monitoraggio e della classificazione dei corpi idrici superficiali. E' evidente che al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le azioni previste dal Piano d'Azione in modo più o meno diretto.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha infatti identificato nello schema logico DPSIR il modello a cui fare riferimento per l'analisi e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente nell'ambito dei processi di Valutazione Ambientale Strategica. Tale schema (Fig. 8) prevede l'identificazione delle determinanti e delle pressioni, la valutazione degli impatti e delle misure previste, nonché l'esplicitazione dei meccanismi di interazione e delle relazioni causali che intercorrono tra tutti i fattori di stato ed intervento.

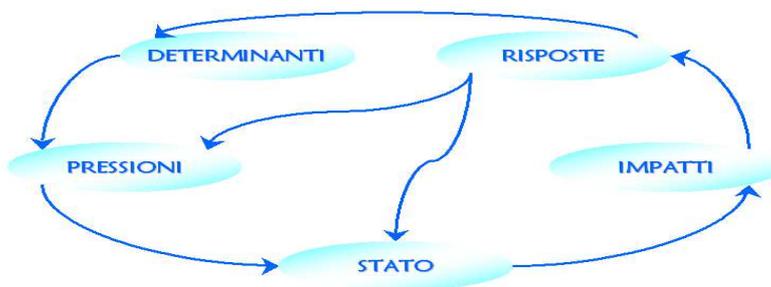


Figura 8. Lo schema logico DPSIR.

A tal proposito occorre sottolineare la specificità del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice quale insieme integrato di azioni volte al conseguimento dell'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa idrica, che non mette in campo forze che determinano pressioni ambientali, ma risposte volte a contenere gli effetti negativi di tali forze. A differenza dei piani e dei programmi che riguardano settori di attività che costituiscono di per se stessi forze determinanti e pressioni per l'ambiente, il Contratto di Fiume mira inoltre a tutelare una risorsa primaria, cercando di far sì che venga recuperata e riqualificata e riportata stabilmente a livelli di qualità e quantità soddisfacenti. Data la specificità del Piano d'Azione, ne consegue che l'analisi delle determinanti,

delle pressioni e degli impatti secondo lo schema logico DPSIR si focalizza sulla componente acqua e sullo stato ambientale del bacino imbrifero, la cui conoscenza approfondita rappresenta il primo e fondamentale passo per la gestione integrata delle risorse idriche, in un'ottica di tutela, riqualificazione e sostenibilità ambientale.

Per gli indicatori non sono ancora stati definiti specifici target di riferimento rispetto ai quali misurare gli impatti delle azioni previste. Tali indicatori possono quindi fornire solo una prima indicazione della direzione assunta dal Piano d'Azione rispetto agli obiettivi perseguiti, ma non una misurazione dello scostamento rispetto a specifici standard quantitativi. E' quindi possibile che emerga, nel corso del processo di implementazione del Contratto di Fiume, la necessità di individuare target di riferimento oppure di integrare il sistema di monitoraggio proposto con ulteriori indicatori, più specifici o che non siano stati presi in considerazione in questa fase. A seguito di una maggiore specificazione delle azioni (per molte azioni non sono ancora definite le modalità attuative) sarà infatti possibile predisporre un monitoraggio con indicatori maggiormente attinenti allo sviluppo dell'azione stessa, al fine di ricavare informazioni sull'effettiva efficacia della modalità scelta per l'attuazione dell'azione. Ciò sarà anche particolarmente utile al fine di comprendere se la strada intrapresa per ciascuna azione stia portando a dei risultati o se piuttosto non convenga intraprendere una strada diversa nel caso in cui gli indicatori non forniscano risultati incoraggianti. Per quanto riguarda la selezione degli indicatori la scelta è ricaduta su indicatori utilizzati nel monitoraggio regionale e quindi facilmente reperibili (indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi), su indicatori strettamente connessi a monitoraggi previsti dalle azioni del Piano, da implementare, oppure su indicatori di processo banali ma utili per verificare lo stato di avanzamento delle singole azioni.

6.3. Report di monitoraggio ambientale

Si prevede l'elaborazione di un **report del monitoraggio ambientale annuale** che contenga il calcolo degli indicatori associato a un commento dei risultati. Dal momento che per molti indicatori è prevista una frequenza di calcolo quinquennale, i risultati ottenuti dall'applicazione di tali indicatori saranno di conseguenza forniti solo nei report rispettivamente quinquennali.

I report saranno pertanto presentati in Cabina di Regia e saranno inoltre pubblicati sul sito web della Città Metropolitana di Torino.